



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

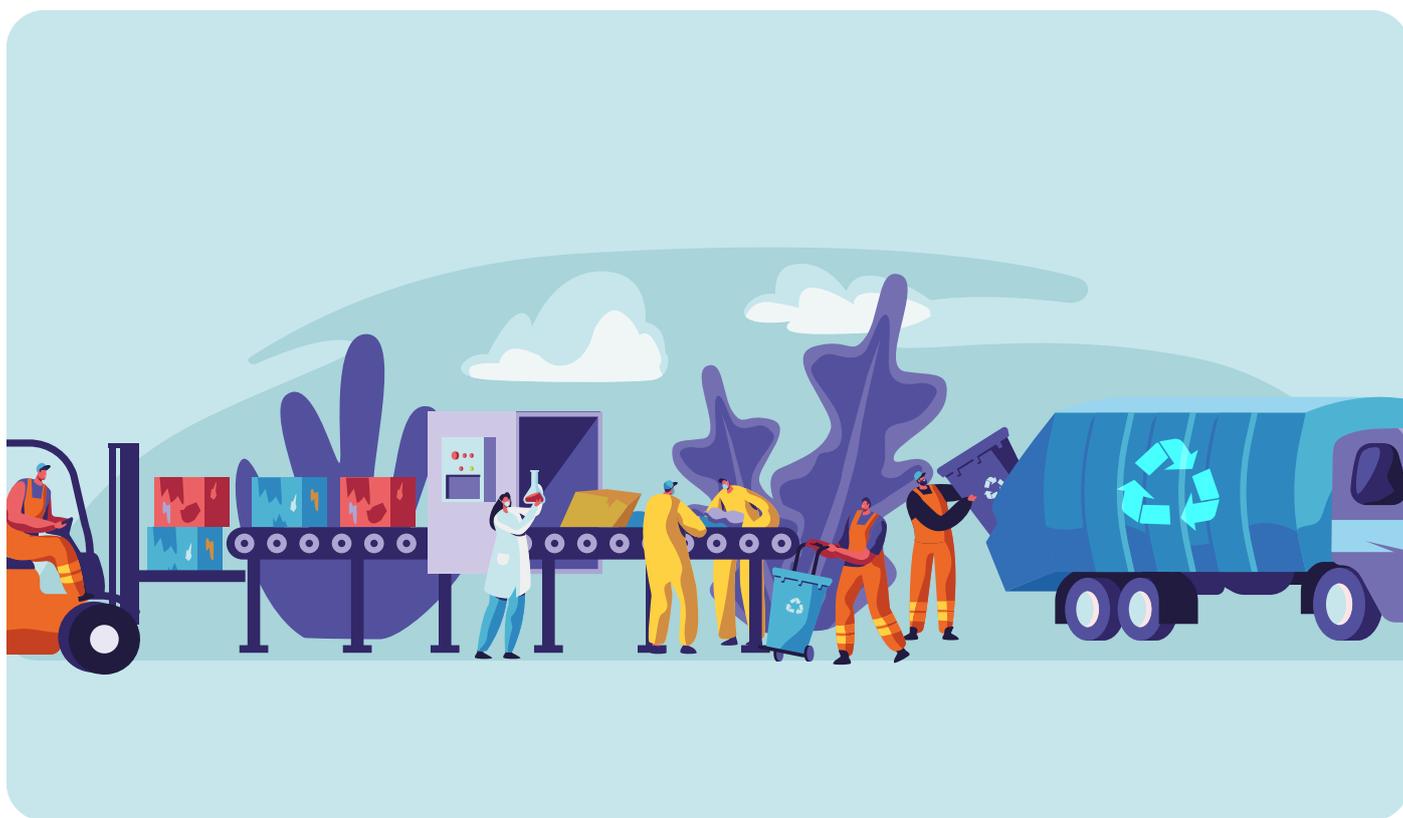
RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2019



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica



RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2019



— 1. Lettera agli Stakeholder	3	— 12. Quali sbocchi di mercato ha la plastica riciclata?	27
— 2. Guida alla lettura	4	— 13. Tutti gli imballaggi in plastica possono essere riciclati?	29
— 3. I numeri della sostenibilità	5	— 14. Cosa si può fare per aumentare la quota di imballaggi che possono essere riciclati?	31
— 4. Cosa si può fare per ridurre l'impatto dei rifiuti di imballaggi in plastica sull'ambiente?	7	— 15. Il sistema di raccolta e riciclo degli imballaggi in plastica permette di ottenere i risultati sperati?	33
— 5. Cosa sono gli imballaggi in plastica? E perché nella raccolta differenziata non si possono gettare tutti gli oggetti in plastica?	9	— 16. Il recupero degli imballaggi in plastica fa bene all'ambiente?	35
— 6. Chi si deve occupare della gestione dei rifiuti di imballaggi in plastica?	11	— 17. Quali sono gli effetti socio-economici delle attività COREPLA?	38
— 7. È davvero utile fare la raccolta differenziata?	13	— 18. Quali controlli vengono fatti sulla filiera del riciclo? Compresi i flussi verso l'estero?	41
— 8. Che cos'è COREPLA?	15	— 19. Cosa possiamo fare per i rifiuti che sono già stati dispersi nell'ambiente, in particolare nei fiumi e nei mari?	44
— 9. Quanti rifiuti di imballaggi in plastica vengono conferiti nella raccolta differenziata urbana?	17	— 20. Appendice metodologica e altri aspetti rilevanti	46
— 10. Perché la selezione degli imballaggi in plastica è fondamentale per la riuscita del riciclo?	21		
— 11. In cosa consiste il riciclo dei materiali plastici?	24		

Lettera agli Stakeholder

Noi di Corepla siamo consci, per missione ma anche, e soprattutto, per nostra coscienza e convinzione profonda, che è oggi che si determina il destino dell'Ambiente di domani, e la sua salvaguardia è un gesto indispensabile di altruismo che le attuali generazioni destinano a quelle che verranno. Quando si agisce in favore dell'Ambiente non esistono rendite facili e immediate, si interviene oggi per restituire a coloro che verranno un sistema Terra il cui stato di salute è determinato dal grado di responsabilità che avremo utilizzato per garantirne la protezione e la sicurezza. La tutela del Pianeta è una missione che guarda lontano. L'orizzonte temporale che caratterizza le scelte di politica ambientale non può che rispondere a prospettive di lungo termine, perché per sua natura l'Ambiente stesso reagisce con lenta ma inesorabile gradualità agli stimoli endogeni ed esogeni di cui è fatto oggetto, anche quelli, spesso molto complessi, volti a riparare i guasti prodotti da scelte e comportamenti errati del passato. Il concetto di tutela, che noi decliniamo quotidianamente attraverso la nostra azione di recupero, trattamento e riciclo degli imballaggi in plastica, come dimostrano le evidenze riportate in questo Rapporto, non può e non deve esaurirsi nelle buone pratiche

attuali perché ciò che siamo in grado di realizzare oggi, già domani non sarà più sufficiente. È una catena virtuosa che deve passare di mano in mano, che coloro a cui oggi è affidato il controllo e l'azione devono consegnare in eredità alla responsabilità e all'intervento di coloro che si stanno affacciando solo adesso sul palcoscenico del mondo. Per questo i primi portatori di interesse della nostra attività sono i giovani, ed è a loro che quest'anno destiniamo il messaggio di fiducia contenuto in questo documento.

Tutte le generazioni sono per noi importanti, per l'esperienza, la competenza e l'impegno che ogni uomo e ogni donna può investire nella tutela dell'Ambiente, ma siamo particolarmente aperti ad essere "contaminati" dall'entusiasmo e, per certi versi, anche dalla spavalderia di voi che siete arrivati con la Z. Questo documento è un dialogo aperto con voi giovani che siete portatori del germe dell'anti-convenzionalità, che siete per vostra natura propugnatori del cambiamento, perché è di queste attitudini che ha bisogno il mondo per sovvertire paradigmi e modelli ancora troppo legati all'idea che la Natura sia al servizio dell'egoismo dell'uomo e non viceversa. Condividiamo i nostri risultati che anche per il 2019 sono stati più che

positivi, mettiamo a disposizione la ricerca e l'innovazione su cui intendiamo investire in futuro, ma abbiamo sempre più bisogno dell'effetto moltiplicatore generato dalle scelte e dai comportamenti responsabili che ognuno può mettere in pratica quotidianamente, e in questo voi giovani potete e dovete fare la differenza. Perché il mondo di domani ha bisogno di essere ripensato dalle fondamenta secondo i principi della circolarità dell'economia, ha bisogno di idee e progetti innovativi e di una mentalità aperta e vivace che sappia cogliere appieno il valore di questa sfida. Per questo le nostre porte sono già aperte per accogliere l'energia vitale delle giovani generazioni, perché i primi e più importanti alleati del Pianeta siete indiscutibilmente voi.

**Il presidente
Antonello Ciotti**





Domanda?

Risposta!

Con l'edizione 2019 del Rapporto di Sostenibilità, COREPLA intende confermare il proprio impegno nel contribuire al costante miglioramento degli obiettivi di recupero e riciclo degli imballaggi in plastica, conciliando sostenibilità ambientale, economica e rispetto dei valori condivisi di responsabilità sociale. Quest'anno, in particolare, si è voluto concepire il Rapporto come un dialogo attraverso il quale rispondere alle principali questioni riguardanti il tema della plastica, rispetto alle quali l'opinione pubblica chiede risposte e, soprattutto, un impegno concreto per la sostenibilità. Per farlo, COREPLA si è concentrato principalmente sulle spinte provenienti dal web, sviluppando un'analisi sistematica dei vari quesiti posti dagli utenti al Consorzio attraverso i propri canali social quali Facebook, Instagram, Twitter e LinkedIn. L'obiettivo è stato quello di comprendere, attraverso un canale diretto, che cosa vogliono sapere le persone sul mondo della plastica (e nello specifico degli imballaggi), quali sono i loro dubbi e le loro perplessità. Sono

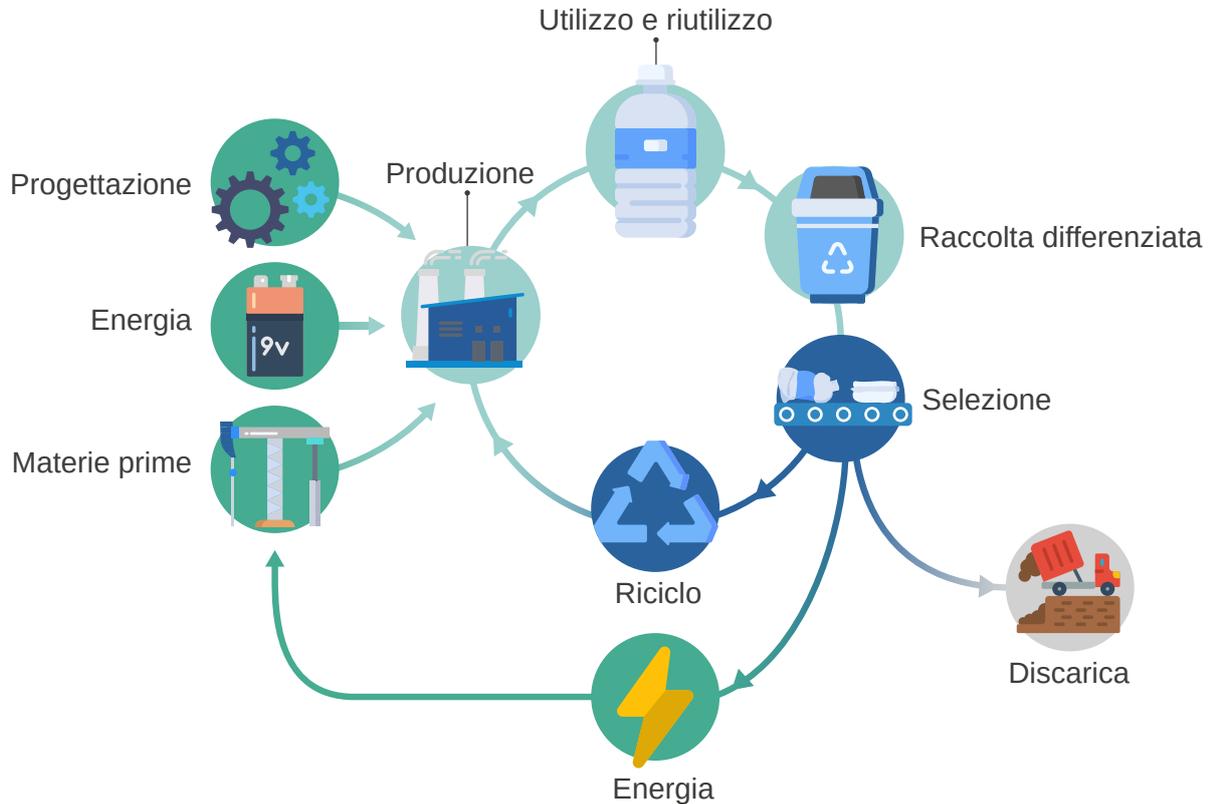
stati quindi individuati alcuni quesiti fondamentali - attorno ai quali si sviluppa la parte principale del documento - che toccano gli interrogativi più frequenti sulla gestione dei rifiuti di imballaggi in plastica. Le risposte hanno l'obiettivo, innanzitutto, di fornire al lettore le informazioni essenziali per comprendere quale sia la situazione attuale e, in secondo luogo, di illustrare l'impegno del Consorzio rispetto a queste tematiche. I quesiti fondamentali delimitano ciascuno una sezione, all'interno della quale vengono poste ulteriori domande e date le relative risposte, al fine di sviluppare ulteriormente i temi presentati. Per favorire la fruizione del documento si è scelto di presentare i contenuti secondo diversi livelli di approfondimento: ad ogni quesito segue una risposta sintetica, che viene poi argomentata in maniera più ampia per fornire maggiori informazioni. COREPLA intende inoltre proseguire nel percorso di adeguamento volontario in termini di struttura e contenuti del proprio Rapporto agli standard internazionali proposti dalla Global

Reporting Initiative. Per questo motivo, è stata inserita un'appendice dedicata allo sviluppo di altre tematiche che sono risultate comunque essere materiali, vale a dire che riflettono impatti significativi per il Consorzio o che influenzano in modo profondo le valutazioni e le decisioni degli stakeholder. Ciò per fornire un quadro il più possibile completo ed adeguato delle performance economiche, sociali e ambientali delle attività consortili, con particolare riferimento all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019.

Dal 2019 COREPLA rendiconta i flussi quantitativi di imballaggi in plastica di sola sua pertinenza (assoggettati, cioè, al contributo ambientale CONAI - CAC), decurtando i volumi di competenza di altri sistemi autonomi che non aderiscono al sistema consortile CONAI/CONSORZI di filiera; questo crea una discontinuità nel confronto con gli anni precedenti.

I numeri della sostenibilità

Il ciclo di vita degli imballaggi in plastica



Gli imballaggi immessi al consumo e riciclati

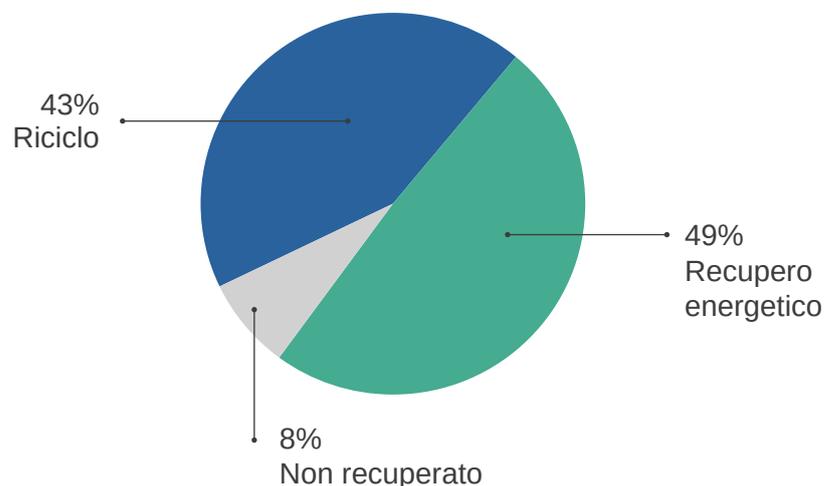
Nel 2019 sono state immesse al consumo 2.083.880 tonnellate di imballaggi in plastica di pertinenza COREPLA e ne sono state recuperate 1.917.614 tonnellate, pari al 92%.

Il 43% degli imballaggi in plastica è stato avviato a riciclo mentre il 49% è stato avviato a recupero energetico.

2019

2.083.880 t
IMBALLAGGI IMMESSI A
CONSUMO

1.917.614 t
RECUPERO
COMPLESSIVO



La mission di COREPLA

Tutti

Raccolta differenziata di tutti gli imballaggi in plastica e non solo delle tipologie a minor costo di gestione

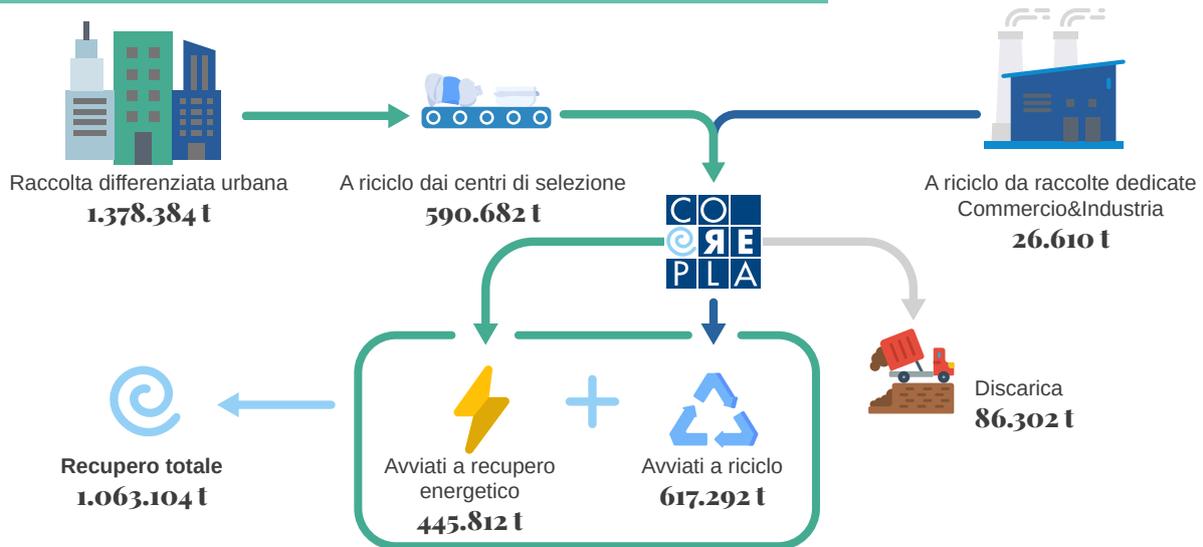
Sempre

Indipendentemente dalle condizioni del mercato e anche quando siano raggiunti gli obiettivi

Ovunque

COREPLA è presente su tutto il territorio nazionale

La gestione diretta COREPLA



I benefici apportati dalla gestione COREPLA

Per l'ambiente

Materia prima vergine risparmiata grazie al riciclo

433.000 t

Energia primaria risparmiata grazie al riciclo

8.973 GWh

Emissioni di CO₂ eq evitate grazie al riciclo

877.000 t

Energia elettrica prodotta grazie al recupero energetico

108 GWh

Energia termica prodotta grazie al recupero energetico

218 GWh

Discarica evitata grazie al recupero totale

35.436.800 m³

Per le persone

Abitanti serviti dalla raccolta differenziata

58.377.389

Iniziative di **informazione** e **sensibilizzazione**

Attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado

Consorziati

2.572

Dipendenti

63

Per lo sviluppo economico

Fatturato

oltre 728 milioni di €

Valore economico distribuito

oltre 760 milioni di €

di cui alla Pubblica Amministrazione (Comuni o soggetti da questi delegati) **oltre 401 milioni di €**

di cui remunerazione dei fornitori **oltre 347 milioni di €**

Differenziazione del CAC per favorire la produzione di imballaggi più facilmente riciclabili

Contributo allo **sviluppo della filiera industriale del recupero** degli imballaggi in plastica

*Cosa si può fare
per ridurre
l'impatto dei
rifiuti di imballaggi
in plastica
sull'ambiente?*

*Se raccolti in
maniera differenziata,*

gli imballaggi in plastica vengono riciclati o recuperati e si trasformano in nuovi oggetti, facendo crescere l'economia circolare come valore condiviso.



Lo sai che...

- 10 grammi di un film multistrato aumentano la durata della carne da alcuni giorni a oltre una settimana
- con i moderni imballaggi multistrato, il Parmigiano Reggiano ha una "vita su scaffale" fino a 50 giorni
- 1,5 grammi di film plastico possono aumentare la durata di un cetriolo da 3 a 14 giorni

La risposta più ovvia a questa domanda potrebbe essere quella di non utilizzare più imballaggi in plastica: ciò che non viene prodotto non potrà mai, infatti, trasformarsi in rifiuto ed essere disperso nell'ambiente. Ma siamo sicuri che la soluzione del "plastic-free" sia quella più efficace per ridurre l'impatto ambientale complessivo?

Non esistono materiali giusti o sbagliati, esistono imballaggi più o meno adatti in base allo scopo e alla situazione. Gli imballaggi in plastica non sono di per sé "cattivi", rappresentano una risorsa preziosa nella vita quotidiana e contribuiscono ad aumentare gli standard igienici e a diminuire gli sprechi (questi vantaggi sono emersi in maniera significativa anche nel corso dell'emergenza sanitaria da COVID-19).

Il fine vita, infatti, è solo uno degli elementi che un imballaggio è chiamato a soddisfare. La realizzazione di un imballaggio presuppone la conoscenza delle caratteristiche dei materiali con i quali può essere realizzato, delle tec-

nologie produttive disponibili per i volumi di produzione richiesti, del prodotto che è destinato a contenere, del tipo di logistica con il quale sarà distribuito e venduto, delle esigenze del consumatore che lo acquisterà e del modo in cui consumerà il prodotto. Il tutto, senza trascurare gli obblighi di legge e legittime considerazioni di costo.

Il vero problema è la dispersione degli imballaggi nell'ambiente, a causa della non corretta gestione, nella fase di fine vita, indipendentemente dal materiale di cui sono fatti!

Anche i così detti imballaggi biodegradabili e compostabili, non si degradano nell'ambiente: è comunque indispensabile che vengano raccolti e gestiti da un circuito che li avvii in impianti in grado di valorizzarli. COREPLA è da sempre attivo nella promozione di nuove soluzioni di imballaggio, informando i progettisti di imballi su come vengono gestiti nel fine vita, in modo tale che questo specifico know-how venga utilizzato per

aiutare le aziende a fare scelte più sostenibili.

Il tema del plastic free ha fatto crescere l'attenzione da parte dei consumatori. A COREPLA più che di "plastic free" piace parlare di "plastic free nell'ambiente".

La soluzione è un utilizzo corretto degli imballaggi in plastica, riducendoli ove possibile, riutilizzandoli e riciclandoli quando arrivano a fine vita.

Un contributo indispensabile nella lotta allo spreco alimentare

La quantità di cibo che si deteriora nei passaggi tra raccolta e consumo scende da circa il 50% nei Paesi meno sviluppati a meno del 3% nei Paesi "packaging oriented". Nella grande distribuzione, il deterioramento di frutta e verdura non imballata, è del 26% in più rispetto a quella pre-imballata. La plastica in particolare ha rivoluzionato gli imballaggi ed è estremamente rilevante per i prodotti alimentari.

***Cosa sono gli imballaggi in plastica?
E perché nella raccolta differenziata non si possono gettare tutti gli oggetti in plastica?***

Nella raccolta differenziata della plastica

sono conferibili solo gli imballaggi, ossia quei manufatti concepiti per contenere, trasportare, proteggere merci in ogni fase del processo di distribuzione che sono gestiti dal sistema CONAI/consorzi di filiera o da altri sistemi autonomi. Ad oggi, ciò che non è imballaggio può ricadere in altri tipi di sistemi di gestione del fine vita, come, per esempio, la plastica presente nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche gestite dal circuito RAEE.

Quali sono gli imballaggi in plastica?



Bottiglie di acqua minerale, latte, bibite e olio



Flaconi e dispenser per detersivi, saponi e cosmetici



Contenitori per salse, creme e yogurt



Vaschette per alimenti, reti per frutta e verdura



Materiali per la protezione e il trasporto delle merci (pellicole, pluriball, "chips" in polistirolo)



Piatti e bicchieri monouso (privi di residuo di cibo)



Buste e sacchetti per pasta, patatine, caramelle, verdure e surgelati



Blister e involucri sagomati



Vasi da fiori e piantine utilizzati solo per la vendita e il trasporto



Sacchi per prodotti da giardinaggio, per detersivi e alimenti per animali

“Plastica” è il termine comunemente usato per descrivere un vasto assortimento di materiali sintetici o semi-sintetici che vengono utilizzati in una vasta e crescente gamma di applicazioni.

Parliamo di “plastica” come se fosse un singolo materiale, ma non è così: come esistono diversi tipi di metalli con differenti proprietà, allo stesso modo le materie plastiche costituiscono una vasta famiglia di materiali diversi. Si tratta di materiali organici, proprio come il legno, la carta o la lana. Le materie prime utilizzate per produrre materie plastiche sono costituite infatti da prodotti naturali che possono essere di origine fossile (petrolio greggio, ecc.) o rinnovabile (canna da zucchero, amido, oli vegetali, ecc.) o anche a base minerale (sali). Indipendentemente dalla natura delle loro materie prime, alcune materie plastiche sono anche biodegradabili e compostabili*.

* Fonte: PlasticsEurope - The circular economy for plastics –A European Overview; Plastics – the Facts 2019



Guida alla raccolta degli imballaggi in plastica

- 1. Solo gli imballaggi** possono essere messi nella raccolta differenziata della plastica
- 2. Svuota** gli imballaggi e, se possibile, **schiacciali**
- 3. La qualità della raccolta** è fondamentale per il riciclo e **dipende anche da te**

*Chi si deve occupare
della gestione dei
rifiuti di imballaggi
in plastica?*

*A livello europeo
le norme stabiliscono*

che produttori ed utilizzatori debbano provvedere alla corretta gestione del fine vita degli imballaggi che immettono al consumo. È indispensabile, però, che anche i consumatori facciano la loro parte, evitando di disperdere i rifiuti nell'ambiente e seguendo scrupolosamente le regole della raccolta differenziata.



Da dove hanno origine i rifiuti?

- Rifiuti domestici conferiti alla raccolta differenziata urbana
- Rifiuti da commercio & industria

Da dove hanno origine i rifiuti?

Vi sono essenzialmente due canali di produzione di rifiuti: quello domestico e quello dell'industria e del commercio. I rifiuti domestici vanno conferiti alla raccolta differenziata urbana, mentre i rifiuti di commercio e industria seguono specifici canali diretti. Va tenuto presente, tuttavia, che, attraverso le varie forme di assimilazione, una quota non indifferente di imballaggi destinati a industria e commercio finisce per "migrare" nei rifiuti urbani (ad esempio quelli dell'alberghiero e ristorazione, grande distribuzione e piccole attività artigianali).

Ma chi se ne deve occupare?

Secondo il principio della responsabilità estesa del produttore, spetta a produttori ed utilizzatori il compito di provvedere ad una corretta ed efficace gestione ambientale degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio generati dal consumo dei propri prodotti, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

I sistemi di gestione dei rifiuti di imballaggi in plastica

Per adempiere ai propri obblighi, produttori e utilizzatori possono, alternativamente:

- **Organizzare autonomamente**, anche in forma collettiva (quindi tramite consorzi), la gestione dei propri rifiuti di imballaggio sull'intero territorio nazionale

- **Aderire al Consorzio nazionale imballaggi (CONAI)**, istituito per legge, del cui sistema fanno parte consorzi di filiera, relativi allo specifico materiale di imballaggio, tra cui COREPLA per gli imballaggi in plastica

Oggi una buona parte dei produttori/utilizzatori di imballaggi in plastica aderisce a COREPLA. Per alcune tipologie di imballaggi in plastica, sono stati creati dei sistemi autonomi: CONIP (per le cassette e pallets in plastica utilizzati prevalentemente nel settore C&I), CORIPET (che gestisce parte delle bottiglie in PET) e PARI. Il Sistema CONAI garantisce il rispetto del principio della responsabilità estesa del produttore, ripartendo tra pro-

duttori e utilizzatori il contributo ambientale CONAI (CAC). Aderendo a CONAI, il produttore/utilizzatore è tenuto a versare il CAC, differenziato per tipologia di imballaggio immesso sul mercato. CONAI ne trattiene una minima parte per lo svolgimento delle proprie funzioni, mentre una parte rilevante viene trasferita ai Consorzi di filiera i quali, a loro volta, nel rispetto di quanto previsto dall'Accordo quadro ANCI-CONAI, riconoscono ai Comuni (o soggetti da questi delegati) convenzionati i corrispettivi economici per la copertura dei maggiori oneri derivanti dalla raccolta differenziata degli imballaggi.

La normativa nazionale della gestione dei rifiuti di imballaggio (compresi quelli in plastica) nasce dalla legislazione europea, in particolare dalla Direttiva 1994/62/CE recepita con il D. Lgs. 22/1997, prima, poi con il D. Lgs. 152/2006. La "direttiva imballaggi" è stata recentemente modificata dalla Direttiva 2018/852/UE che individua nuovi obiettivi di riciclo per la plastica al 50% al 2025 e al 55% al 2030.

*È davvero utile
fare la raccolta
differenziata?*

*Sì! Il cittadino, con un
piccolo gesto quotidiano può
davvero fare la differenza.*

È con il conferimento degli imballaggi usati nella raccolta differenziata che diamo il via all'economia circolare di cui tanto si parla e passiamo dall'"usa e getta" all'"usa e ricicla".



Affinché il sistema ideato per gestire correttamente il fine vita dei rifiuti di imballaggio funzioni, è indispensabile il coinvolgimento attivo di ogni cittadino.

Negli ultimi anni l'attenzione mediatica e di riflesso quella della pubblica opinione intorno alla "plastica" è cresciuta in maniera spasmodica. Le immagini shock di mari e oceani invasi da rifiuti plastici hanno determinato una situazione di allarme generale.

Questa condizione, se da un lato genera una forte sensibilizzazione verso le tematiche ambientali, dall'altro rischia di favorire un atteggiamento di sfiducia generalizzata nei confronti dei sistemi attualmente utilizzati per contrastare l'inquinamento, compresi quelli per la gestione dei rifiuti.

Ecco perché **oggi più che mai è fondamentale che le persone possano accedere ad una corretta informazione, prima ancora di poter essere stimolate a mettere in pratica comportamenti virtuosi.**

COREPLA svolge da sempre un'attività di comunicazione finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della raccolta differenziata e sull'effettiva riciclabilità degli imballaggi in plastica. Una parte consistente di questo lavoro si sviluppa sul territorio, supportando Comuni e/o soggetti da questi delegati al fine di incrementare le quantità e la qualità della raccolta. Le attività di sensibilizzazione si concentrano in particolare nelle regioni con valori di raccolta pro capite inferiori alla media nazionale.

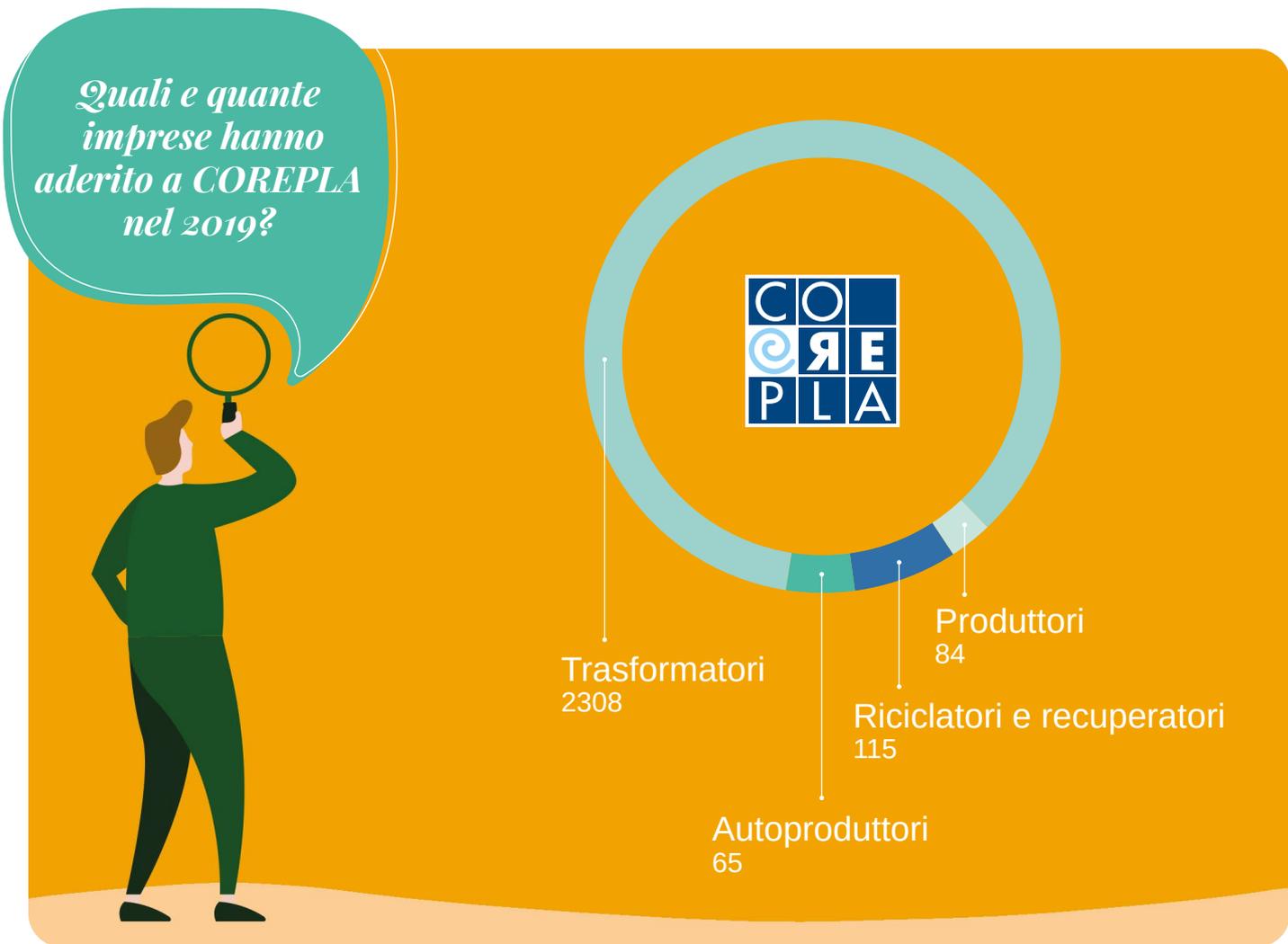
Il Consorzio è presente anche sui social network, con una comunicazione particolarmente incentrata sull'educazione alla corretta raccolta differenziata e sulle opportunità offerte dal riciclo come elemento di fondamentale importanza nell'ambito dell'economia circolare.

Vi è poi un'intensa attività riservata alle scuole, con progetti didattici studiati per ogni ordine e grado scolastico.

*Che cos'è
COREPLA?*

***COREPLA (Consorzio
nazionale per la raccolta,
il riciclo e il recupero degli
imballaggi in plastica)***

è un consorzio privato senza scopo di lucro
e con finalità di interesse pubblico,
istituito per legge nel 1997
e regolato dal D. Lgs. 152/2006.



Opera nell'ambito del sistema di gestione dei rifiuti di imballaggio coordinato da CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi), assicurando il ritiro degli imballaggi in plastica raccolti sul territorio italiano, il loro riciclo e recupero.

Assicura, inoltre, la piena compatibilità ambientale della gestione degli imballaggi in plastica per raggiungere gli obiettivi di riciclo e recupero previsti dalla Direttiva comunitaria 94/62 CE, secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza.

Nel 2019 hanno aderito a COREPLA 2.572 imprese operanti nelle diverse fasi del ciclo di vita degli imballaggi in plastica. Esse sono suddivise in 4 categorie, di cui le prime 2 obbligatorie, salvo che non adempiano agli obblighi di legge secondo una delle modalità alternative previste:

A) Produttori: imprese produttrici o importatrici di materia prima per la fabbricazione di imballaggi in plastica

B) Trasformatori: imprese produttrici o importatrici di imballaggi in plastica

E le seconde facoltative:

C) Autoproduttori: imprese utilizzatrici che fabbricano i propri imballaggi in plastica o importano merci imballate

D) Riciclatori e recuperatori: imprese che riciclano e/o recuperano rifiuti di imballaggi in plastica.

Di cosa si occupa COREPLA?

Supporta i Comuni nell'attivare e sviluppare adeguati sistemi di raccolta differenziata, riconoscendo loro o agli

operatori da essi delegati i corrispettivi previsti dall'Accordo-Quadro ANCI-CONAI a supporto dei maggiori oneri sostenuti per lo svolgimento della raccolta;

Concorre al raggiungimento degli obiettivi di recupero del materiale proveniente da raccolta differenziata, destinato prioritariamente al riciclo meccanico e, in subordine, al recupero energetico facendosi anche carico di tutte le necessarie operazioni preliminari;

Svolge un'azione sussidiaria al mercato rispetto alle imprese riciclatrici per quanto concerne il ritiro dei rifiuti d'imballaggio in plastica provenienti da attività economiche su superfici private;

Fornisce strumenti di comunicazione ed educazione ai cittadini e ai diversi portatori di interesse, sensibilizzando alla miglior pratica della raccolta differenziata e, più in generale, promuove interventi che minimizzino l'impatto ambientale degli imballaggi in plastica, a partire dalla prevenzione dei rifiuti.

Tutte le attività svolte sono finanziate attraverso:

il contributo ambientale CONAI (CAC) sugli imballaggi in plastica immessi nel mercato nazionale (prodotti in Italia o importati sia vuoti che pieni) per il 2019 pari a 544 milioni di euro

i proventi delle vendite dei rifiuti valorizzati a valle della raccolta differenziata, per il 2019 pari a 131 milioni di euro.

*Quanti rifiuti di
imballaggi in plastica
vengono conferiti
nella raccolta
differenziata
urbana?*

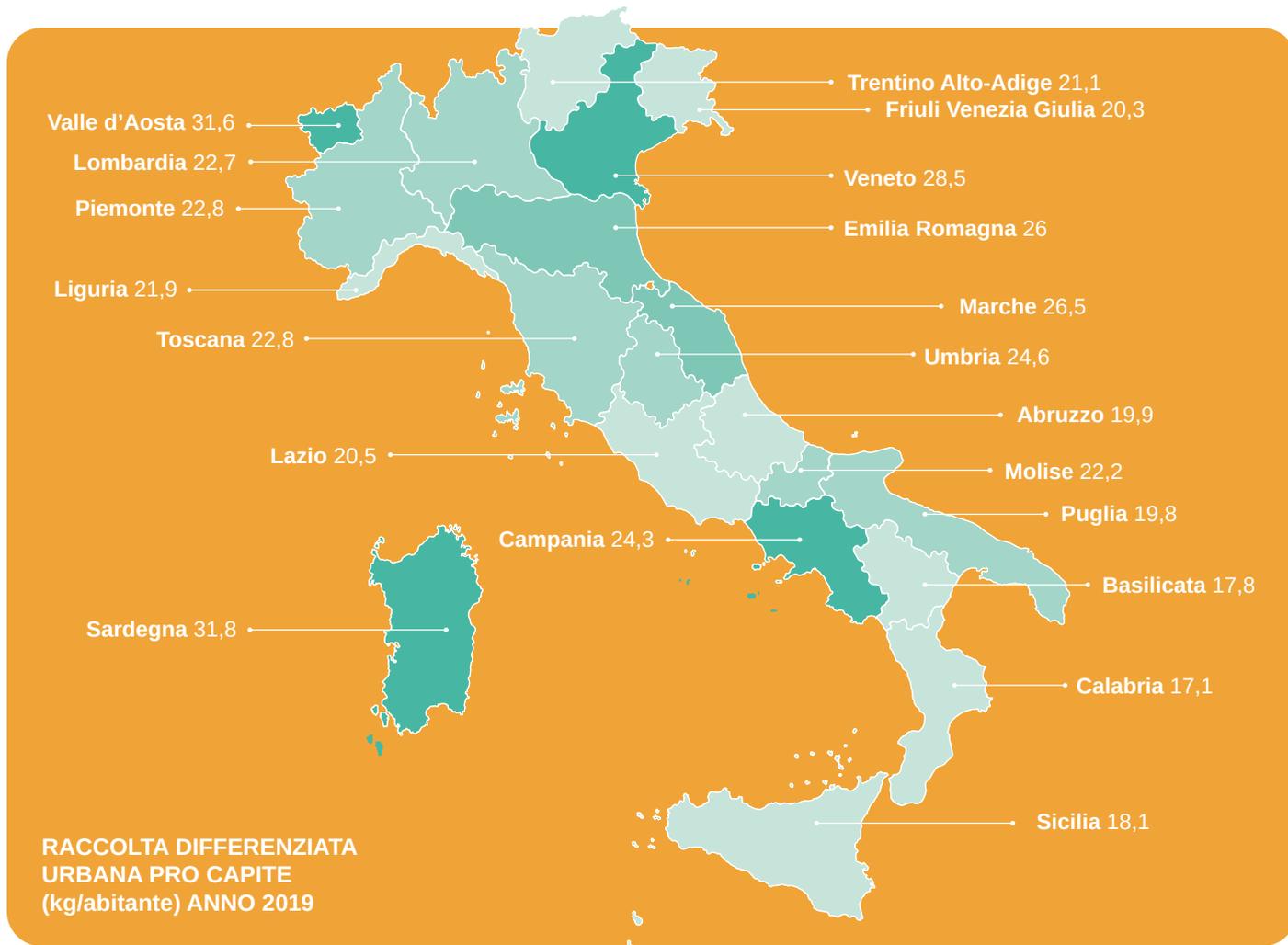
Nel 2019...

1.378.384 tonnellate

Rifiuti di imballaggi in plastica conferiti alla
raccolta differenziata urbana

22,8 kg per abitante

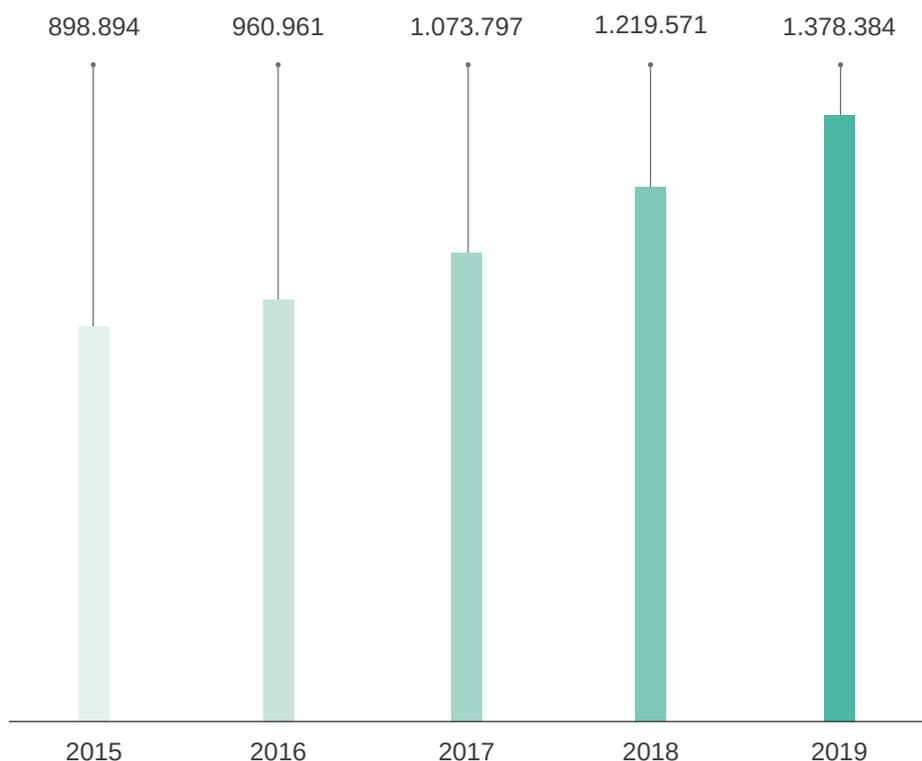
Quantità raccolte in rapporto
al numero di abitanti serviti



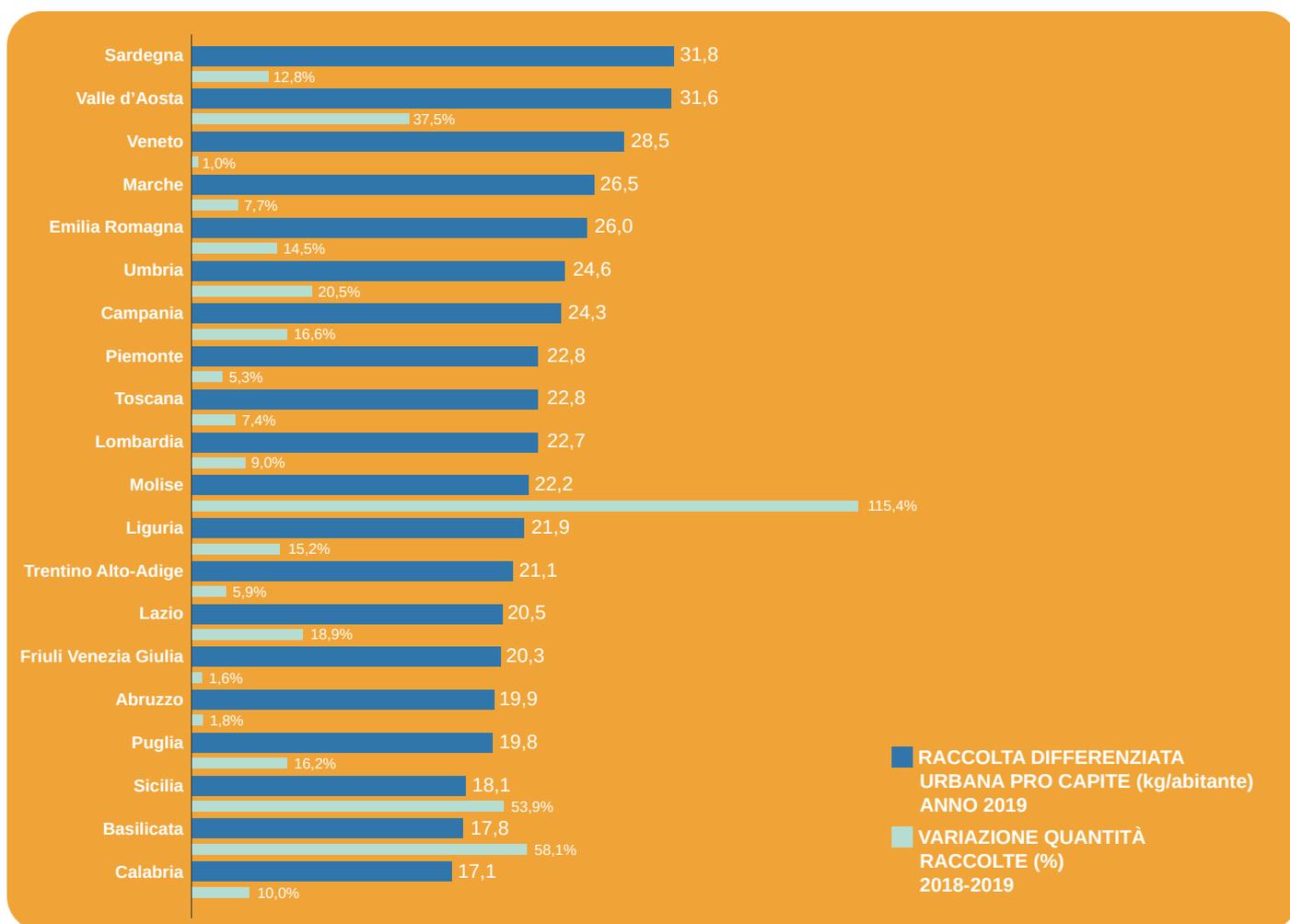
Nel 2019, in Italia, sono state conferite nella raccolta differenziata urbana 1.378.384 tonnellate di rifiuti di imballaggi in plastica (il 13% in più rispetto all'anno precedente).

Anche il dato relativo alle quantità raccolte in rapporto al numero di abitanti serviti risulta in crescita e nel 2019 ha raggiunto i 22,8 chilogrammi per abitante (nel 2018 era 20,1 kg/ab).

RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA QUANTITÀ COMPLESSIVA ITALIA (t)



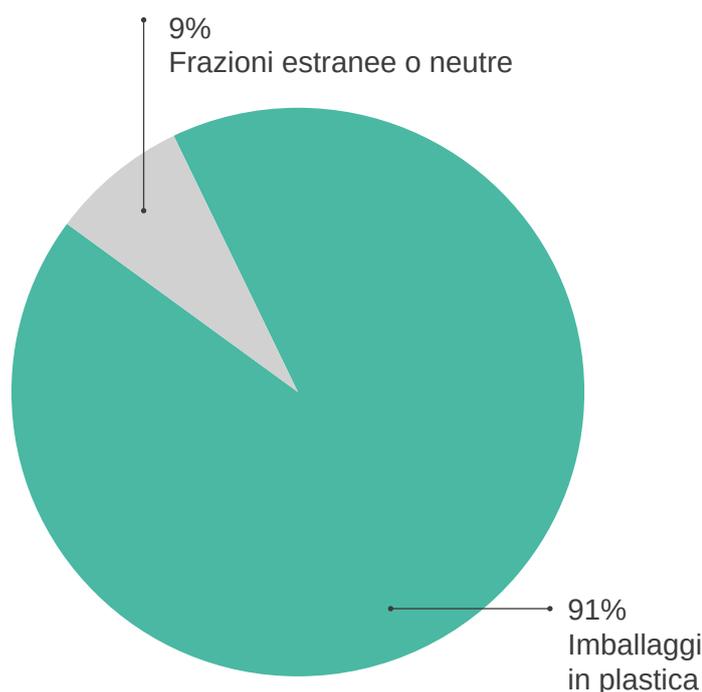
*I volumi di raccolta 2019 includono quelli di competenza dei sistemi autonomi. Per quanto attiene ai volumi Coripet, essi sono stati quantificati da COREPLA in 90.933 t (stima soggetta a possibili variazioni a seguito di audit).



Per il secondo anno consecutivo la crescita delle regioni a raccolta pro capite inferiore alla media nazionale è stata più che doppia rispetto alla crescita delle regioni a pro capite superiore o uguale alla media nazionale nell'anno precedente. I dati di raccolta delle singole regioni si stanno sempre più avvicinando al dato medio nazionale, superando gli enormi divari che sino a due anni fa caratterizzavano la situazione italiana.

Le quantità conferite alla raccolta differenziata nel 2019 sono risultate essere composte per il 91% da imballaggi in plastica e per il restante 9% dalle frazioni estranee o neutre contenute nella raccolta mono materiale.

COMPOSIZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA (%) - Anno 2019





La raccolta differenziata è organizzata e gestita in forma singola o associata dai Comuni, che possono svolgere il servizio direttamente o, come ormai accade nella maggior parte dei casi, affidarlo nelle forme previste dalla legge ad imprese pubbliche, private o miste. L'Accordo Quadro ANCI-CONAI prevede che i Comuni, o i soggetti da essi delegati, possano stipulare con COREPLA una convenzione per il conferimento della raccolta differenziata al Consorzio. COREPLA non interviene né nell'organizzazione né nella gestione della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggi in plastica, ma assicura:

Il ritiro del materiale raccolto anche qualora gli obiettivi di riciclo di legge siano già stati raggiunti

Il corretto avvio a riciclo e recupero di quanto conferito

Il riconoscimento ai Comuni di corrispettivi a copertura dei maggiori costi sostenuti per l'effettuazione del servizio.

Attraverso tali convenzioni alle Amministrazioni locali vengono garantiti non solo un corrispettivo economico tramite il quale coprire i maggiori oneri della raccolta differenziata, ma – ugualmente importante – condizioni certe di ritiro e una corretta gestione del rifiuto. Il rapporto tra COREPLA e Amministrazioni locali, inoltre, non si esaurisce nel puro “scambio” (materiale-corrispettivi), ma si articola anche in un servizio di assistenza sia tecnica che sul piano della comunicazione, per la continua crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo della raccolta.

- Assistenza tecnica ai Comuni
- Comunicazione e promozione
- Miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta

Nel 2019 le convenzioni attive sono state 951, per un totale di 7.345 Comuni coinvolti (pari al 92% dei Comuni italiani). Questo significa che nel 2019 gli abitanti serviti da raccolta differenziata grazie al convenzionamento con COREPLA sono stati 58.377.389, pari al 96% della popolazione.

Il contributo erogato da COREPLA ai Comuni (o soggetti da questi delegati) per sostenere i maggiori costi della raccolta differenziata è stato nel 2019 di oltre 400 milioni di euro.

Oltre 400 milioni di € ai Comuni (o soggetti da questi delegati) per la raccolta differenziata

***Perché la selezione
degli imballaggi
in plastica è
fondamentale per la
riuscita del riciclo?***

***Ogni materia plastica
(polimero) ha proprie
caratteristiche chimiche, fisiche,
meccaniche e funzionali,***

che la rendono ottimale per specifiche applicazioni. Anche le plastiche riciclate, di conseguenza, trovano tanta più possibilità di utilizzo e quindi di diffusione quanto più sono riconducibili a matrici polimeriche omogenee o, perlomeno, tra loro compatibili. Anche nella produzione di imballaggi sono coinvolti numerosi e diversi polimeri e non sarebbe né ragionevole né opportuno chiedere al cittadino di separare le varie tipologie di plastiche nelle proprie abitazioni. Per questa ragione, a valle della raccolta differenziata che si compone di imballaggi fatti da plastiche diverse, è necessario prevedere una accurata fase di selezione.



Lo sai che...

COREPLA ha riconosciuto **185 milioni €** agli impianti per la selezione

Il contributo di COREPLA: 185 milioni di euro riconosciuti agli impianti per selezionare le diverse tipologie di polimero, rendendole così adatte al riciclo.

COREPLA assicura la selezione della raccolta differenziata conferita dai Comuni e dagli altri soggetti convenzionati attraverso i centri di selezione, imprese terze specializzate nella cernita, incaricate di effettuare la separazione per polimero/colore, ripulendo così i flussi anche dalle frazioni estranee conferite per errore dai cittadini. Nel 2019 dalla raccolta differenziata sono stati ottenuti ben 28 flussi distinti destinati alla produzione di materie prime seconde.

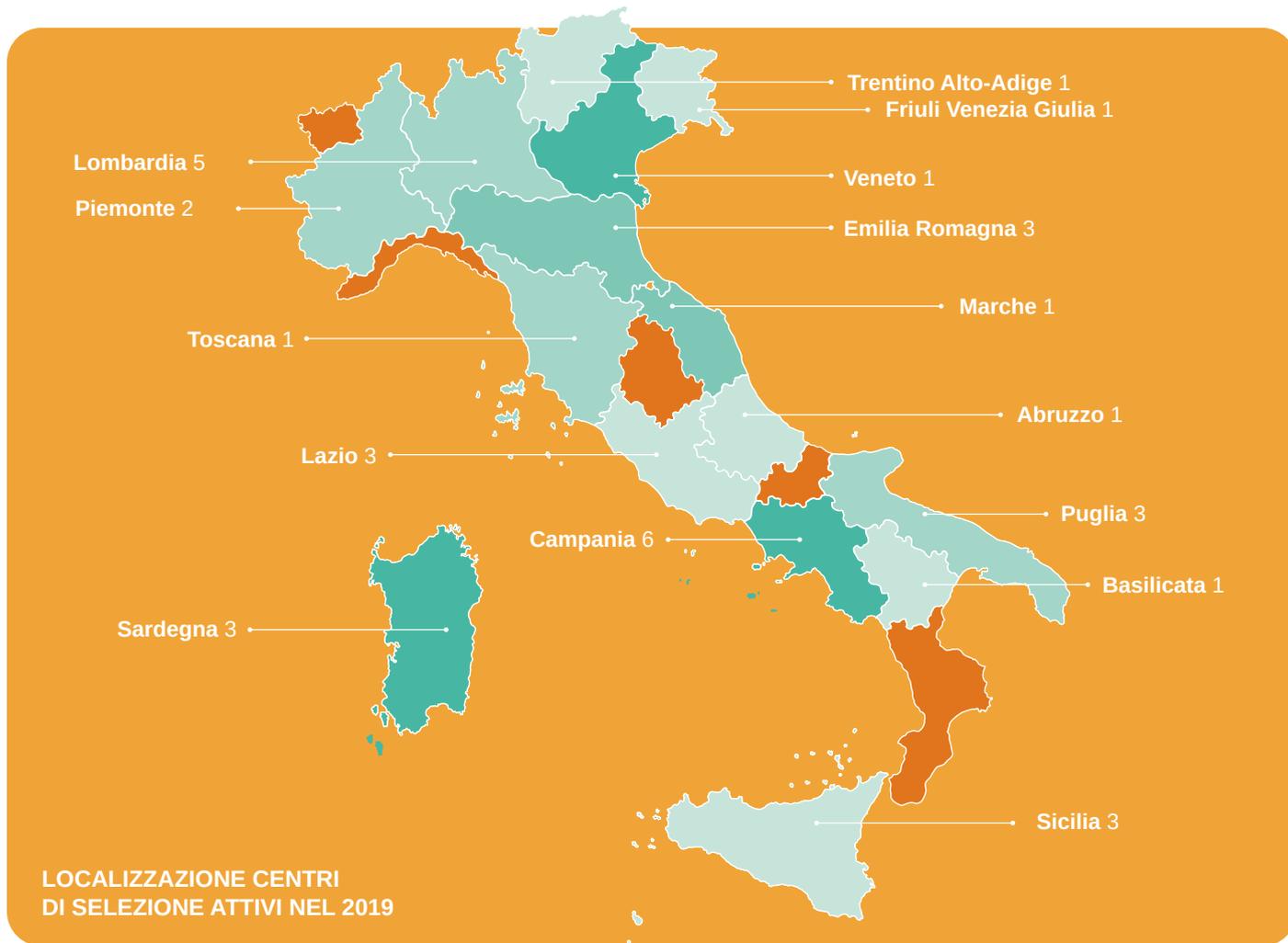
Si tratta principalmente di bottiglie in polietilene tereftalato (PET) trasparente, azzurrato e colorato, flaconi in polietilene (PE), film d'imballaggio e plastiche miste a base poliolefinica. Le nuove tipologie di flussi selezionati introdotte nel corso dell'anno 2019 sono costituite da imballaggi in polistirene (sia compatto che estruso/espanso) e da poliolefine rigide miste di piccole dimensioni. I centri di

selezione ricevono un corrispettivo per ogni tonnellata di materiale selezionato che è nettamente maggiore per i materiali avviabili a riciclo rispetto a quelli destinati a recupero energetico. Ciò, oltre a rispondere alle esigenze qualitative richieste dalle aziende riciclatrici, consente di promuovere il riciclo.

Nel corso dell'anno 2019 COREPLA si è avvalso mediamente di una rete di 35 centri di selezione, localizzati sull'intero territorio nazionale. Il Consorzio ha fissato una serie di requisiti minimi (autorizzativi, tecnici, gestionali) di cui gli impianti devono essere in possesso per poter sottoscrivere il contratto di selezione. Attualmente il 99,3% del materiale è selezionato grazie a tecnologie automatiche che ottimizzano efficacia, efficienza ed economicità dell'operazione e garantiscono migliori condizioni per i lavoratori impiegati.

Analisi qualitative

Presso i centri di selezione che operano per conto di COREPLA, vengono effettuate analisi a campione sui carichi in ingresso di raccolta differenziata conferiti da ciascun convenzionato, in modo da stabilire, come previsto dall'Accordo Quadro ANCI-CO-NAI, il corrispettivo di raccolta dovuto dal Consorzio ai convenzionati. Tali analisi sono svolte da terzi incaricati da COREPLA con convocazione del convenzionato e per ciascun soggetto è stabilita una frequenza di analisi basata sulle quantità di raccolta conferite ogni anno. Nel 2019 le analisi sono state complessivamente 13.067.



Le fasi della selezione degli imballaggi in plastica

Una volta giunti presso gli impianti di selezione, gli imballaggi vengono trascinati tramite nastri trasportatori ad appositi macchinari adibiti alle operazioni di disimballo e lacera sacchi.

In genere, la prima fase di selezione è la vagliatura: il materiale viene introdotto all'interno di un grande cilindro rotante dalle pareti forate che permette per caduta l'eliminazione dello scarto fine. Il materiale in uscita dal vaglio passa poi attraverso un sistema di aspirazione che separa film e sacchetti di polietilene e plastiche miste dai contenitori per liquidi e dagli altri imballaggi più pesanti. La fase successiva è la selezione del materiale per polimero (ovvero per tipologia di plastica) e, nel caso del PET anche per colore. I contenitori passano attraverso un primo gruppo di detettori a raggi infrarossi che individuano gli imballaggi di PET (per la maggior parte bottiglie) e colpendoli con un getto d'aria li fanno saltare sulla prosecuzione del nastro trasportatore. I flaconi di

HDPE, invece, non essendo colpiti dal getto d'aria, cadono nell'interruzione tra i due nastri e proseguono su una linea a loro dedicata. Il secondo gruppo di detettori impiega lo stesso sistema per separare il PET in base al colore. Il primo colore ad essere individuato è l'azzurro. A seguire vengono selezionate le bottiglie e i contenitori colorati. Al termine di questi passaggi rimangono per esclusione gli imballaggi trasparenti. In aggiunta al controllo automatico il materiale in uscita dopo ogni fase di selezione subisce un ulteriore controllo manuale da parte di operatori specializzati. Gli imballaggi escono dall'impianto sotto forma di balle di PET trasparente, azzurrato e colorato, HDPE, FILM e MIX poliolefine.



***In cosa consiste
il riciclo dei
materiali plastici?***

***Il processo di riciclo
meccanico consiste in
una sequenza di operazioni***

di macinazione e lavaggio, cui si aggiunge in molti casi il processo di rigranulazione. Con la produzione delle scaglie o dei granuli, il rifiuto è trasformato in nuova materia prima, pronta per essere immessa in un nuovo processo produttivo.



Le fasi del riciclo di HDPE e PE/PP

I processi di riciclo di HDPE e poliolefine miste (PE/PP) seguono una serie di fasi tra loro quasi identiche, sebbene su linee di impianti differenziate per evitare eventuali contaminazioni tra i due materiali.

La prima fase di lavorazione è la triturazione. I frammenti in uscita vengono immessi tramite nastro trasportatore nell'impianto di lavaggio, dal quale passano alla vasca di flottazione dove vengono eliminate impurità residue e materiali estranei che cadono sul fondo della vasca.

Dopo l'asciugatura, con un sistema di centrifugazione, il mix poliolefine viene stoccato in attesa della densificazione. All'interno del densificatore lo sfregamento provocato dal movimento rotatorio di una pala induce il materiale a rapprendersi.

L'HDPE passa direttamente dall'asciugatura alla fase successiva, ovvero l'estrusione. Il materiale viene scaldato

fino al punto di fusione e spinto in uno stampo che forma lunghi fili simili a spaghetti poi tagliati in granuli da una lama.

I granuli di HDPE e mix poliolefine, simili per forma e dimensione a lenticchie o a cilindretti, subiscono un controllo qualitativo in laboratorio.

Verificata la conformità di tutti i materiali, questi vengono insaccati in big bags e stoccati in apposite aree, pronti per essere inviati alle imprese utilizzatrici.

Dopo la fase di selezione, i flussi di materiale ottenuti vengono venduti da COREPLA ad aziende che provvedono a riciclarli. Per ciascuno di questi impianti, viene verificata l'effettiva capacità di riciclare la quantità di materiale che intende acquisire dal Consorzio nel rispetto delle normative e delle autorizzazioni. Nel corso del 2019 i materiali selezionati sono stati avviati a riciclo presso 77 impianti, localizzati per la maggior parte in Italia (73%) e i restanti all'estero (27%, prevalentemente all'in-

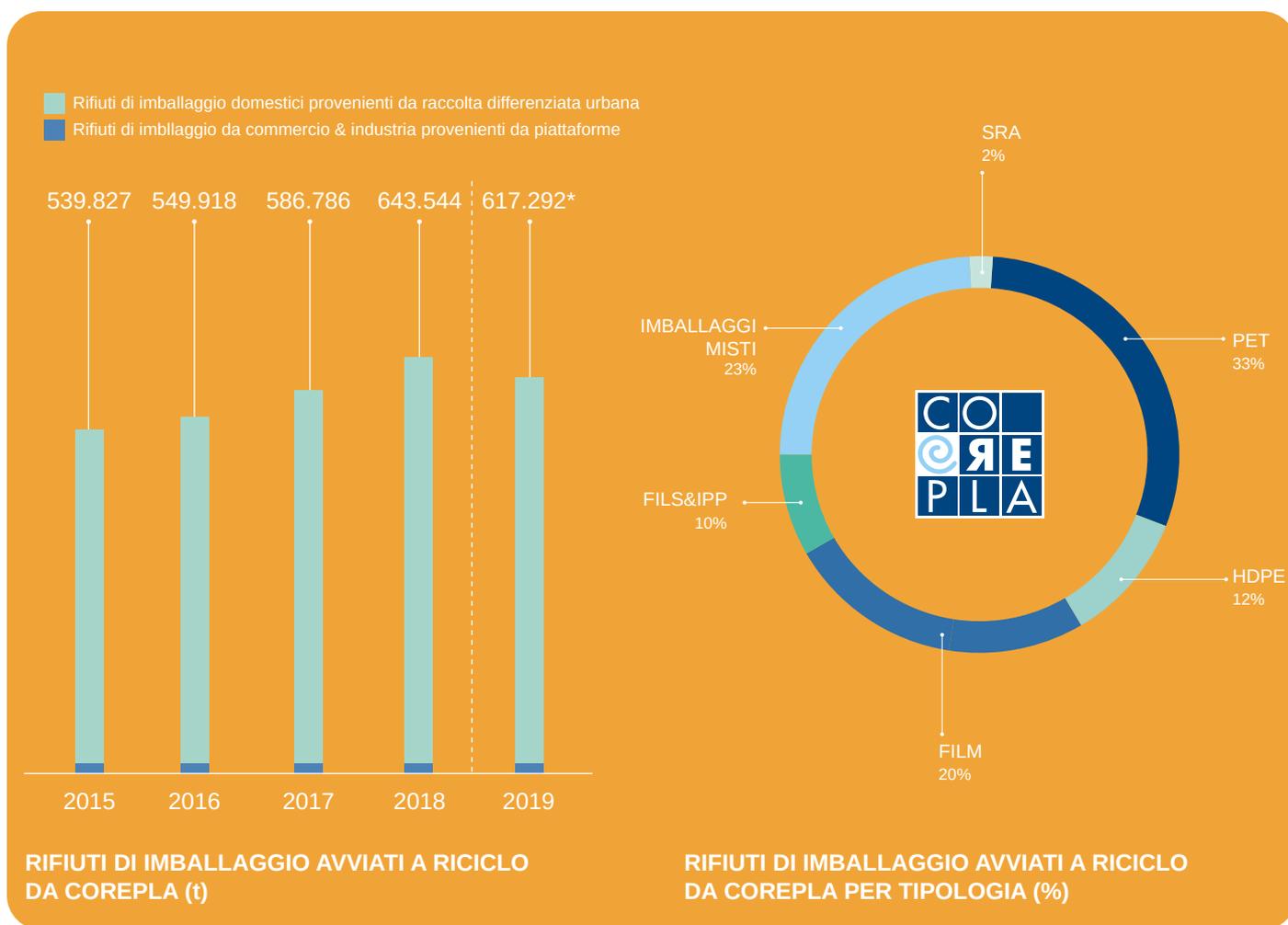
terno dell'Unione Europea - nessuna esportazione nel Far East).

2019

617.292 tonnellate
Rifiuti di imballaggi in plastica avviati a riciclo da COREPLA di cui:

590.682 tonnellate
Rifiuti di imballaggi in plastica provenienti dalla raccolta differenziata urbana

26.610 tonnellate
Rifiuti di imballaggi in plastica provenienti da commercio e industria (C&I)



Nel 2019 i rifiuti di imballaggio in plastica avviati a riciclo da COREPLA hanno raggiunto le 617.292 tonnellate. Di queste, 590.682* tonnellate derivano dalla raccolta differenziata urbana, mentre 26.610 tonnellate da commercio e industria (raccolte presso le piattaforme PIFU e PEPS).

Piattaforme

COREPLA fornisce il proprio contributo anche alla raccolta dei rifiuti di imballaggio in plastica derivanti da attività commerciali e industriali (C&I). I circuiti di raccolta dei rifiuti non domestici supportati da COREPLA si sviluppano su tre tipologie di piattaforme:

- piattaforme per il conferimento di rifiuti di imballaggi in plastica provenienti da attività di commercio e industria (PIA);
- piattaforme per il ritiro di fusti, cisternette, ecc., provenienti dall'industria chimica, ma non solo, che ne assicurano il recupero/riutilizzo previa eventuale bonifica (PIFU);
- piattaforme per il ritiro di rifiuti di imballaggio in polistirene espanso, in grado di assicurarne direttamente il riciclo (PEPS).

È bene ricordare che i quantitativi di rifiuti di imballaggi in plastica da C&I complessivamente riciclati sono molto più elevati - rispetto ai quantitativi rendicontati da COREPLA relativi alle sole piattaforme PIFU e PEPS - grazie all'attività autonoma degli operatori industriali del settore. Infatti, per le loro intrinseche caratteristiche di maggiore omogeneità e pulizia, le principali tipologie di imballaggi da C&I trovano in genere autonomamente collocazione sul mercato del riciclo.

* I quantitativi avviati a riciclo nel 2019 includono solo quelli riconducibili alla gestione COREPLA; quindi, a differenza degli anni passati, non sono inclusi i quantitativi di imballaggi in plastica (PET) attribuiti al consorzio Coripet, pari a 73.218 t (stima soggetta a possibili variazioni a seguito di audit).

Quali sbocchi di mercato ha la plastica riciclata?

In ogni settore troviamo esempi di prodotti realizzati in plastica riciclata,

dal settore tessile (i pile ad esempio, o gli indumenti in tessuto tecnico per fare sport, derivano dal riciclo delle bottiglie di PET), a quello edile (tubi, etc,) a quello dell'automotive (moquette per auto) e ancora, ovviamente, l'arredamento e tanti altri.

Cosa si può produrre con la plastica riciclata?



Infrastrutture



Packaging



Automotive



Arredamento

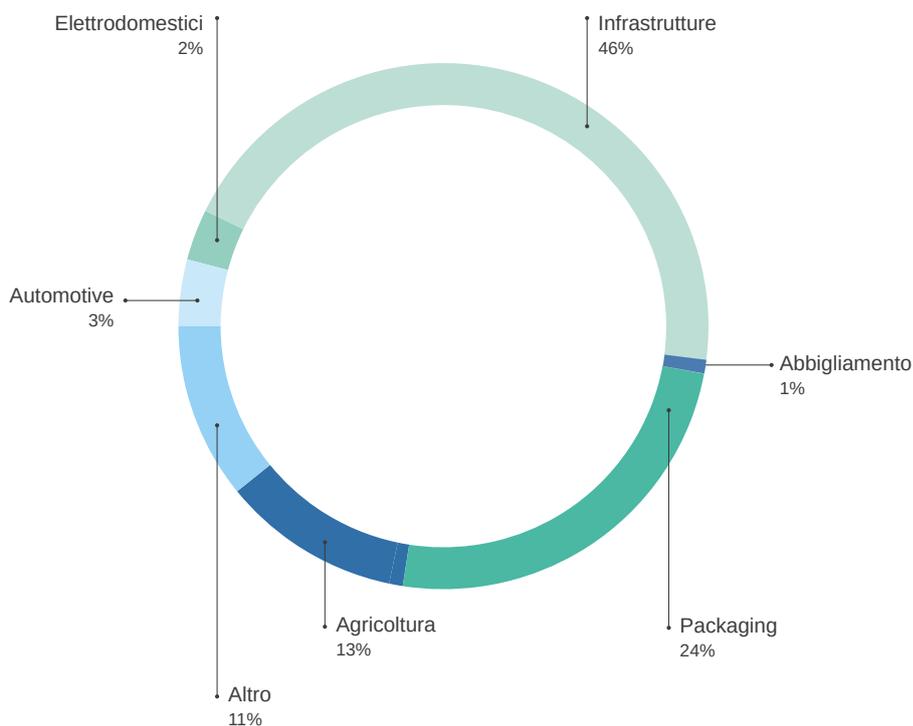


Abbigliamento



Con la produzione delle scaglie o dei granuli, il riciclo è completato e il rifiuto è trasformato in nuova materia prima, cd. Materia Prima Secondaria (MPS) o End of Waste, pronta per essere immessa in un nuovo processo produttivo. Scaglie e granuli sono però semilavorati; la strada per arrivare a vedere degli oggetti finiti può essere ancora relativamente lunga e complessa. I campi di utilizzo delle MPS variano a seconda del polimero che viene riciclato.

UTILIZZO DELLA PLASTICA RICICLATA

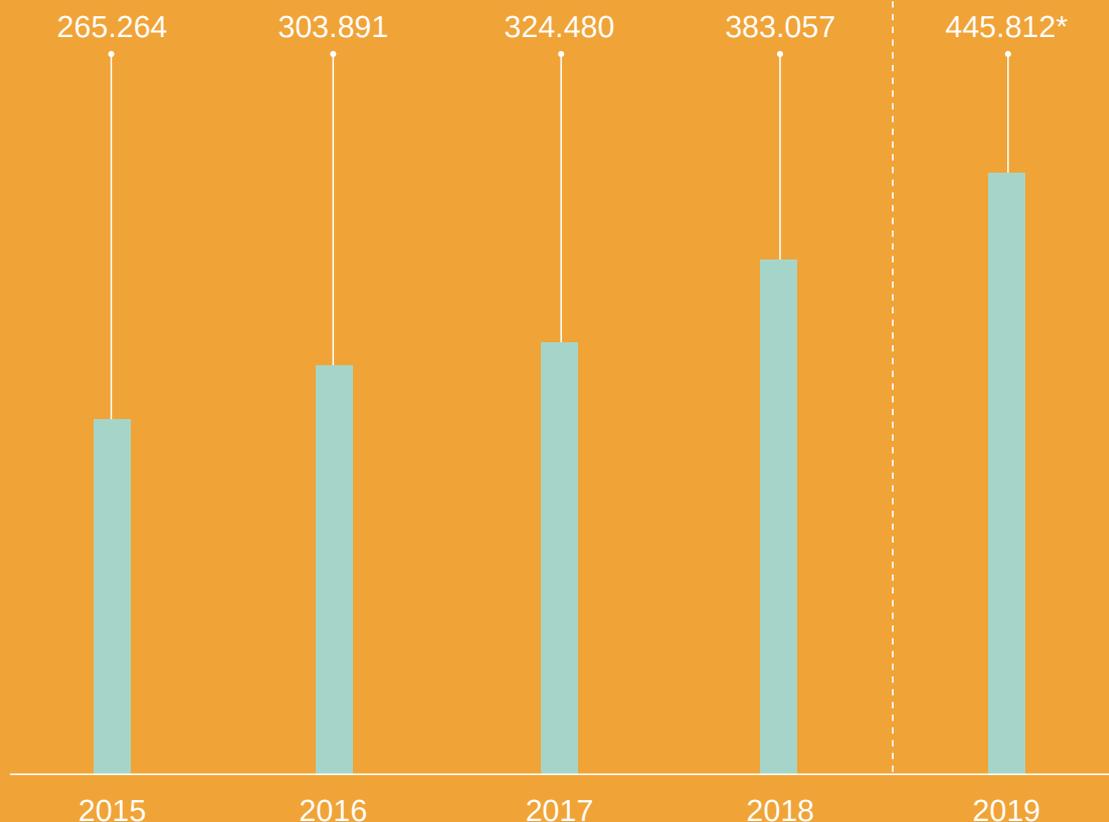


*Tutti gli imballaggi
in plastica possono
essere riciclati?*

*Alcuni imballaggi, per esempio
costituiti da più polimeri
intrinsecamente legati fra loro,*

risultano strutturalmente più complessi
e quindi più difficili da riciclare.

Gli imballaggi non avviati a riciclo meccanico,
vengono comunque valorizzati con l'avvio
a recupero energetico.



RECUPERO ENERGETICO COREPLA (t)

* Le quantità 2019 indicate si riferiscono alla gestione COREPLA; quindi non sono incluse quelle quantità di scarti che derivano dalla gestione di imballaggi attribuite al consorzio Coripet stimate in 14.316 t (stima soggetta a possibili variazioni a seguito di audit).

Si tratta di residui derivanti dalla selezione dei rifiuti di imballaggio in plastica per i quali – attualmente - non esiste possibilità di riciclo meccanico o potrebbe esistere solamente a costi non sostenibili per motivi tecnologici o rese molto basse. Il recupero energetico di questi materiali avviene attraverso le seguenti modalità:

- avvio diretto ad impianti di termovalorizzazione efficienti in cui i residui dei processi di selezione vengono conferiti tal quali;
- produzione di un combustibile alternativo, utilizzabile sia in termovalorizzatori efficienti sia in impianti termici in sostituzione di combustibili fossili, tra cui, in particolare, i cementifici.

Questa attività è svolta per conto del Consorzio da operatori specializzati (complessivamente 32 preparatori e/o termovalorizzatori nel corso del 2019) che ritirano i residui dai centri di selezione, preparano il combustibile alternativo e lo avviano a valorizzazione energetica. Risulta in crescita la

quota parte del materiale impiegata in co-combustione in cementifici (75%). Il restante 25% ha trovato spazio presso termovalorizzatori efficienti presenti in prevalenza nelle regioni del nord Italia.

Nel 2019 COREPLA ha avviato a recupero energetico 445.812* tonnellate di rifiuti di imballaggi in plastica

Solo una minima parte di residui derivanti dalle attività di selezione della raccolta (86.302 tonnellate nel 2019) viene avviata direttamente a smaltimento in discarica. Il ricorso alla discarica è dovuto, principalmente, alla mancanza di impianti di termovalorizzazione e/o di cementifici in alcune aree del Paese o alla impossibilità di accesso in quanto già saturati da altri rifiuti indifferenziati.

Il Consorzio opera pertanto per la crescita di una rete di soluzioni tecnologiche diversificate, sicure e controllate, che, previa un'opportuna preparazione, possano consentire la trasformazione in energia e calore degli imballaggi non ancora riciclabili, sfruttando l'altissimo potere calorifico contenuto nei materiali plastici in modo da sottrarre al conferimento in discarica consistenti flussi di rifiuti.

Cosa si può fare per aumentare la quota di imballaggi che possono essere riciclati?

Per fare in modo che si possano riciclare anche gli imballaggi che oggi sono destinati al recupero energetico

(e, in minima percentuale a discarica)

è indispensabile investire in ricerca & sviluppo.

Sono due le principali linee di intervento da seguire:

1. progettare e realizzare imballaggi che possano essere riciclati con le tecnologie disponibili;
2. ideare e rendere operative nuove tecniche di riciclo



L'Italia è stata uno dei primi Paesi ad estendere la raccolta differenziata dai soli contenitori per liquidi a tutti gli altri imballaggi in plastica. Ancora oggi tanti Paesi europei raccolgono solo bottiglie e flaconi, più facili da riciclare e con un mercato già consolidato, lasciando gli altri imballaggi nell'indifferenziato. La filiera italiana è invece da anni impegnata a sviluppare nuove tecnologie per far sì che tutti gli imballaggi raccolti, anche quelli più complicati da riciclare, trovino una collocazione nel mercato del riciclo. L'apporto di COREPLA nel garantire la sostenibilità degli imballaggi in plastica si traduce anche nella ricerca di soluzioni innovative che consentano di incrementare quantità e valore dei materiali riciclati. Una delle principali linee di intervento su cui sta lavorando il Consorzio è quella dello sviluppo del riciclo chimico, con vari progetti in campo.

Progetto Gassificazione

In collaborazione con il gruppo ENI, prosegue il progetto avviato nel 2018 per lo studio di una tecnologia che permetta di trasformare in idrogeno e ani-

dride carbonica le plastiche eterogenee (PLASMIX) provenienti dalle attività di selezione effettuate da COREPLA.

Con RICCICLO CHIMICO (a volte chiamato feedstock recycling, riciclo a materie prime) si intende un processo che modifica la struttura chimica di un imballaggio in plastica, convertendola in molecole più piccole utilizzabili per nuove reazioni chimiche.

Ad esempio, processi quali la gassificazione e la pirolisi trasformano il rifiuto di plastica affinché si produca gas di sintesi (syngas), oltre ad altri prodotti liquidi e semi-liquidi.

Inoltre, attualmente sono in fase di sviluppo nuovi processi di depolimerizzazione il cui obiettivo è riconvertire alcuni tipi di plastiche in monomeri per la produzione di plastiche vergini.

La depolimerizzazione delle vaschette in PET
Il riciclo meccanico di alcuni imballaggi

in PET (es. vaschette) attualmente non risulta economicamente sostenibile. In collaborazione con un'azienda piemontese, COREPLA ha sperimentato, attraverso un impianto dimostrativo la possibilità di trasformare questi imballaggi in un prodotto intermedio da utilizzare per la produzione di nuova materia prima vergine, impiegabile anche nel settore degli imballaggi alimentari. L'impianto pilota ha dimostrato questa possibilità ed ora si sta valutando la costruzione del primo impianto su scala industriale.

Progetto Plastic To Chemicals

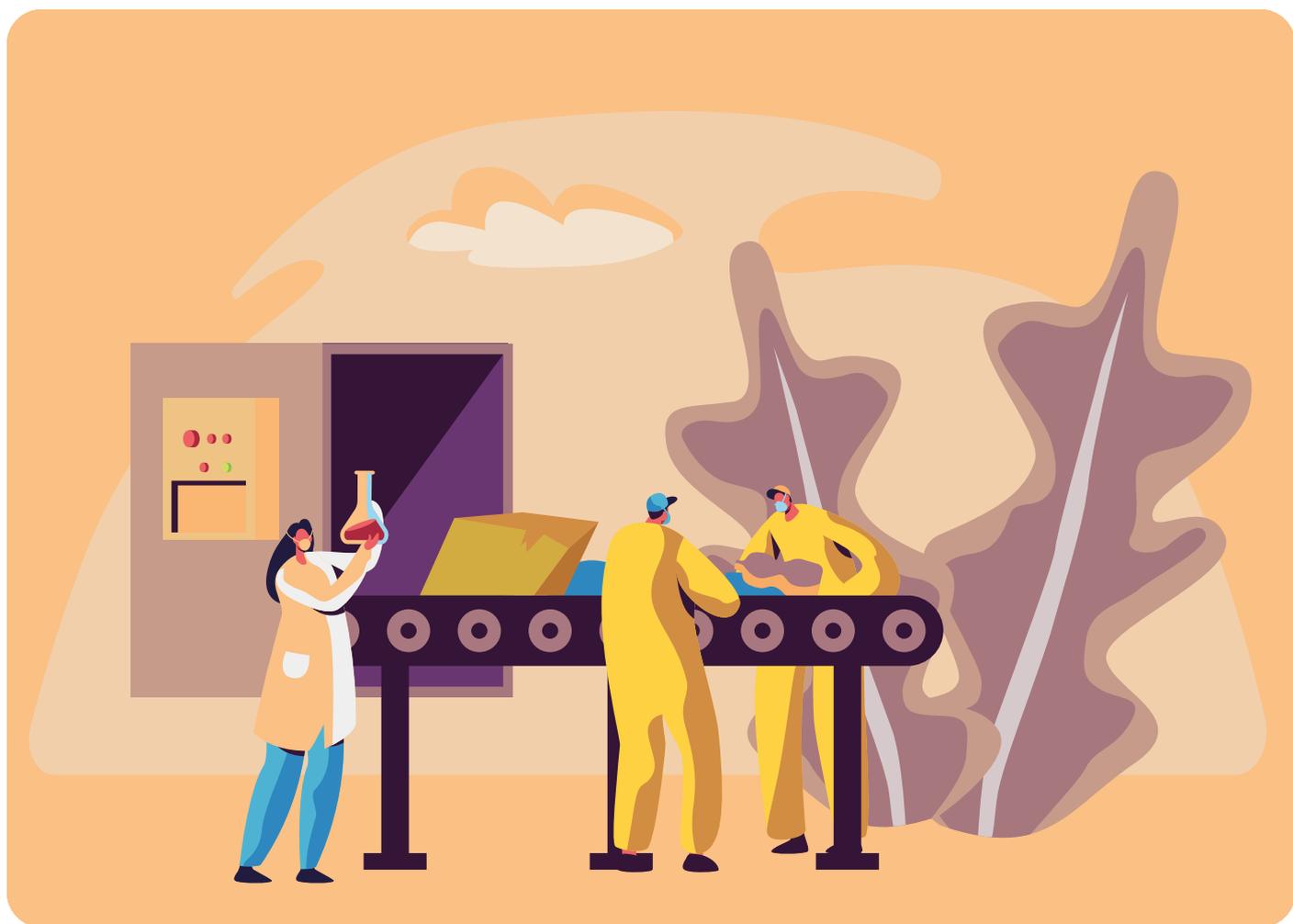
Il progetto, avviato già nel 2018 in collaborazione con Versalis (ENI) e la società di ingegneria SRS, punta a sviluppare la tecnologia della pirolisi per depolimerizzare le plastiche eterogenee (PLASMIX) provenienti dalle attività di selezione degli imballaggi effettuate dal Consorzio. L'obiettivo è quello di ottenere materie prime idonee all'utilizzo nell'ambito petrolchimico. Analoga tecnologia verrà studiata per la produzione di carburante insieme ad altri partner.

Il sistema di raccolta e riciclo degli imballaggi in plastica permette di ottenere i risultati sperati?

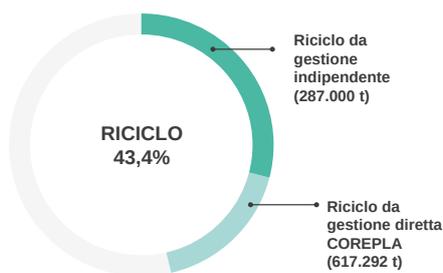
I risultati ottenuti sono in costante miglioramento:

nonostante la raccolta in ingresso agli impianti sia sempre più ricca di materiali complessi, in Italia il riciclo aumenta anno dopo anno * e vengono recuperati anche quegli imballaggi che attualmente non hanno ancora una presenza consolidata nel riciclo meccanico e quindi nel mercato del riciclato. **L'apporto della gestione di COREPLA ha permesso di raggiungere nel 2019 un recupero complessivo pari al 92% di tutti gli imballaggi in plastica di pertinenza del Consorzio (2.083.880 tonnellate per le quali è stato pagato il CAC).**

* La flessione registrata nel 2019 rispetto all'anno precedente è dovuta al fatto che dal 2019 non vengono conteggiate le quantità gestite da altri sistemi autonomi che non aderiscono al sistema consortile CONAI/COREPLA.



Affinché le cose funzionino occorre sinergia fra tutti i soggetti: i produttori devono “disegnare” imballaggi sempre più riciclabili, i cittadini devono fare la raccolta differenziata, le pubbliche amministrazioni devono mettere a disposizione gli strumenti per fare la raccolta, i consorzi di filiera devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riciclo e fare da propulsore per la ricerca e sviluppo nel settore, le istituzioni devono favorire lo sviluppo di una vera economia circolare.



IMBALLAGGI IN PLASTICA RICICLATI rispetto a quelli immessi al consumo (di competenza CONAI/COREPLA) nel 2019



IMBALLAGGI IN PLASTICA A RECUPERO ENERGETICO rispetto a quelli immessi al consumo (di competenza CONAI/COREPLA) nel 2019



IMBALLAGGI IN PLASTICA COMPLESSIVAMENTE RECUPERATI (riciclo + recupero energetico) rispetto a quelli immessi al consumo (di competenza CONAI/COREPLA) nel 2019

*Il recupero degli
imballaggi
in plastica fa bene
all'ambiente?*

*Grazie al recupero degli
imballaggi in plastica, non
solo si evita il loro
abbandono nell'ambiente,*

ma si consumano meno risorse naturali, si
risparmia energia e si riducono le emissioni in
atmosfera.



L'attività svolta da COREPLA per garantire una corretta gestione dei rifiuti di imballaggi in plastica non solo contribuisce ad impedire la dispersione della plastica nell'ambiente, ma genera altri importanti benefici ambientali.

Il riciclo dei rifiuti di imballaggi in plastica permette di risparmiare sulle materie prime vergini necessarie a produrre nuova plastica. Ma non solo, il processo di riciclo richiede meno energia di quello per la produzione di plastica vergine, generando così un risparmio energetico. La disponibilità di materia prima seconda da sostituire alla materia prima vergine genera, conseguentemente, anche benefici in termini di minori emissioni di gas climalteranti in atmosfera. Il ricorso al recupero energetico per la quota di rifiuti non riciclabili comporta, inevitabilmente, un impatto dal punto di vista delle emissioni in atmosfera. Tuttavia, vanno considerati anche i benefici derivanti dal recupero energetico, non solo in termini di mancato conferimento in discarica, ma anche di energia elettrica e termica prodotte.

Benefici ambientali derivanti dal RICCICLO COREPLA (617.292 t)

433.000 t Materia prima vergine risparmiata grazie al riciclo

Materia prima vergine sostituita da materia prima seconda prodotta tramite riciclo degli imballaggi in plastica, calcolata sulla base della quantità di materiale gestito da COREPLA e avviato a riciclo, della resa degli impianti di lavorazione della plastica e del fattore di sostituzione della materia prima considerata.

Fonte: Tool LCC CONAI

=
quantità pari a quella trasportata da 14.433 TIR, che costituiscono una colonna lunga 196 km pari a circa la distanza fra Roma e Napoli

8.973 GWh Energia primaria risparmiata grazie al riciclo

Energia primaria da fonti fossili sostituita da energia recuperata sul mercato, calcolata sulla base dell'energia consumata per la produzione di materiale primario da fonti fossili e della quantità di materiale primario risparmiato da riciclo.

Fonte: Tool LCC CONAI

=
all' 1,8% della produzione annua di energia primaria in Italia

877.000 t Emissioni di CO2 eq evitate grazie al riciclo

Calcolate sulla base della quantità lorda di CO2eq evitata con il riciclo, della quantità di CO2eq emessa per le operazioni di rilavorazione e della quantità di CO2eq emessa per il trasporto del materiale dal conferimento agli impianti finali di riciclo. La quantità lorda di CO2eq evitata è calcolata sulla base del fattore di emissione per la produzione di tale materiale; la quantità di CO2eq emessa per la preparazione al riciclo e il trasporto sono calcolate sulla base della quantità di materiale conferito avviato a riciclo, le distanze di trasporto e i fattori d'emissione per tali operazioni.

Fonte: Tool LCC CONAI

=
alle emissioni prodotte da 881 voli A/R Roma - Tokyo

Si precisa che dal 2019, gli indicatori vengono calcolati a partire da quantità di materiale che escludono i flussi attribuiti al consorzio Coripet. Inoltre, sempre dal 2019, gli indicatori relativi all'“energia termica ed elettrica prodotta da recupero energetico” vengono calcolati a partire dalla quantità di imballaggi in plastica inviati a recupero energetico da COREPLA esclusa la frazione estranea. Per questi motivi, i risultati del 2019 non possono essere direttamente confrontati con quelli degli anni precedenti.

Benefici ambientali derivanti dal RECUPERO ENERGETICO COREPLA (445.812 t)

218 GWh di energia termica prodotta da recupero energetico

Calcolata sulla base della quantità di materiale conferito avviato a recupero energetico e dell'energia termica prodotta da recupero energetico per unità di materiale.

Fonte: Tool LCC CONAI

=
al consumo annuo di gas naturale di circa 14.830 famiglie

108 GWh di energia elettrica prodotta da recupero energetico

Calcolata sulla base della quantità di materiale conferito avviato a recupero energetico e dell'energia elettrica prodotta da recupero energetico per unità di materiale.

Fonte: Tool LCC CONAI

=
al 91% del consumo annuo di energia elettrica di una città come Gorizia

Benefici ambientali derivanti dal RECUPERO TOTALE COREPLA (1.063.104 t)

35.436.800 m3 Discarica evitata

=
a circa 29 discariche di media dimensione, pari a 37 volte il volume del Colosseo

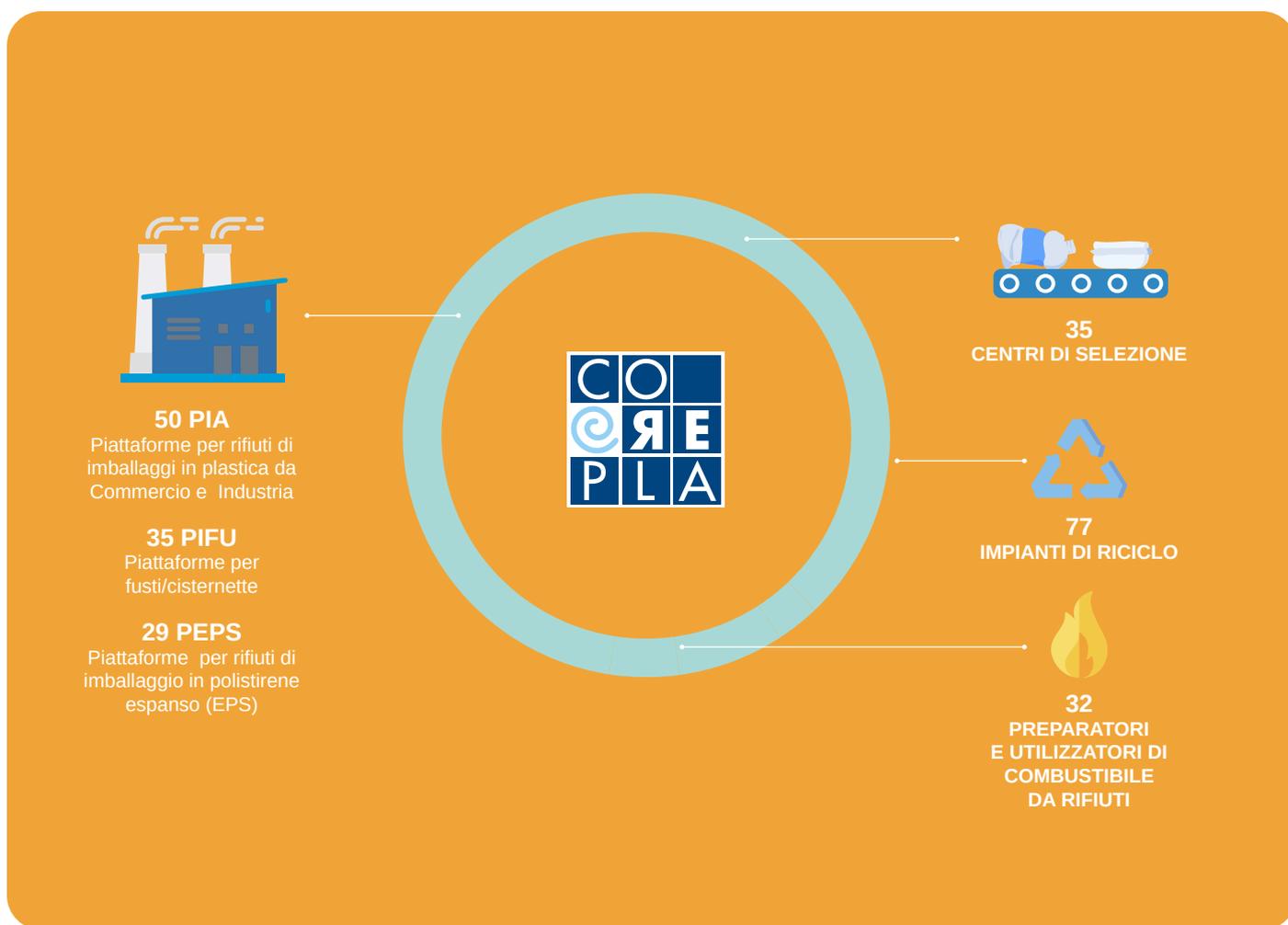
Il calcolo si basa sul peso medio di un metro cubo di rifiuti di imballaggi in plastica (raccolta monomateriale sfuso) pari a 30 kg.

Fonte: elaborazione dati COREPLA

Quali sono gli effetti socio-economici delle attività COREPLA?

L'impatto sociale, inteso come contributo per la creazione di nuove imprese e di posti di lavoro e lo sviluppo di tecnologie

sempre più efficienti, realizzato dal Consorzio in questi anni, si sostanzia nell'azione di stimolo volta alla creazione della filiera di operatori, composta da centri di selezione, piattaforme, impianti di riciclo e preparatori ed utilizzatori di combustibile da rifiuti.



COREPLA svolge la propria missione con una logica “no profit” e una particolare attenzione al contenimento dei costi. Anche la sostenibilità economica del sistema, infatti, ne garantisce continuità e stabilità. In considerazione di ciò, il Consorzio opera per la progressiva razionalizzazione della filiera industriale che ha contribuito a costruire, abbinando alla crescita dei risultati quantitativi relativi al recupero degli imballaggi in plastica, quella delle performance economiche.

Il totale dei ricavi conseguiti dal Consorzio nel 2019 ammonta a oltre 728 milioni di euro. Le principali fonti di finanziamento di COREPLA sono costituite dal contributo ambientale CONAI (CAC) e dai ricavi provenienti dalla vendita dei materiali raccolti e selezionati. Il totale dei costi di esercizio sostenuti da COREPLA nel 2019 è stato di circa 768 milioni di euro, di cui circa il 96% sono rappresentati dai costi industriali, ovvero quelli sostenuti principalmente per finanziare le attività di raccolta, selezione e recupero del flusso di materiali gestiti dal Consorzio. Il Bilancio dell'esercizio 2019 di COREPLA si è chiuso con un disavanzo pari a 13 milioni di euro.

Valore economico distribuito

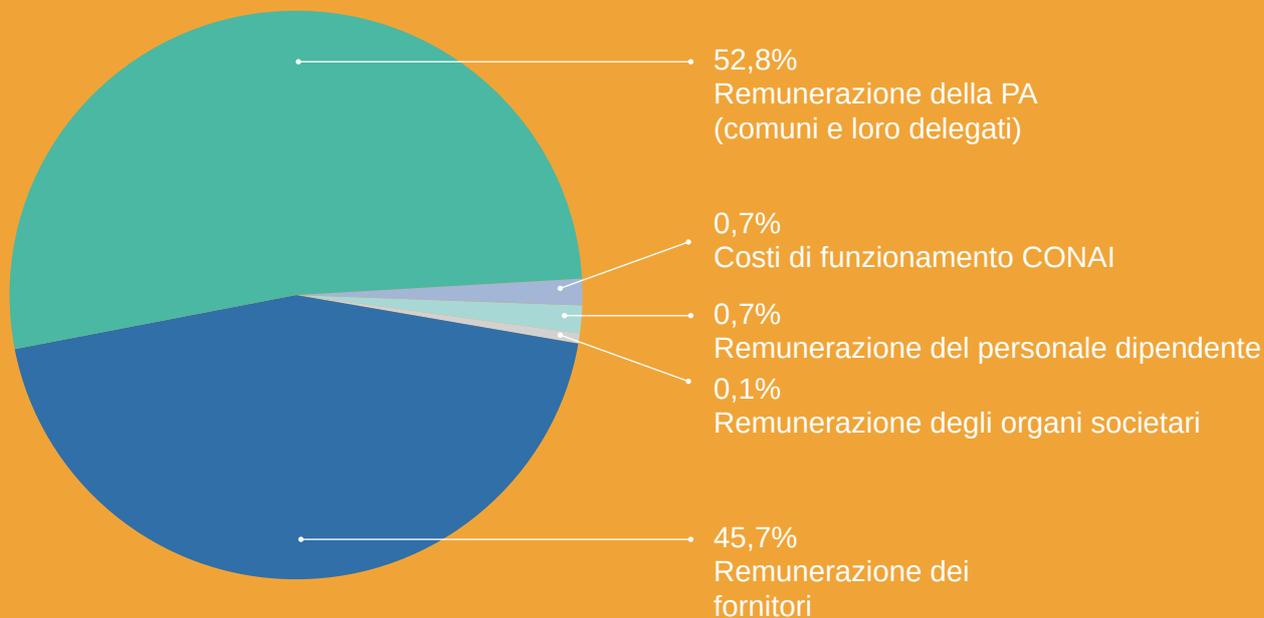
Nel 2019 il valore economico direttamente distribuito dal Consorzio ammonta a 760 milioni di euro, dove la quota di valore principale, pari a circa 401 milioni di euro (quasi il 53%), è quella destinata alla pubblica amministrazione, soprattutto locale e costituita dai Comuni o da soggetti da questi delegati, come supporto economico alla raccolta differen-

ziata degli imballaggi in plastica.

Una quota ugualmente significativa è quella relativa ai fornitori, in larga misura coinvolti nell'attività di selezione, nel recupero energetico, nei trasporti, nelle analisi ed audit, oltre ad altre attività di supporto al sistema COREPLA. Il valore totale distribuito a questa categoria è stato nel 2019, complessivamente pari ad oltre 347 milioni di euro. La quota di valore economico distribuito al personale dipendente è stata pari a circa 5 milioni di euro per il 2019, mentre la quota per la remunerazione degli organi societari è stata pari a circa 451 mila euro, in linea con lo scorso anno.

Questi “numeri” stanno a dimostrare la capacità del sistema COREPLA non solo di generare e distribuire valori economici molto significativi, ma anche di creare reddito ed occupazione verso i soggetti, soprattutto Comuni e fornitori (diretti ed indiretti) che rappresentano, con i clienti, le componenti del sistema creato negli anni dal Consorzio, fondamentali nel generare sviluppo per il territorio e per tutta la collettività.

VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO Anno 2019



Il contributo ambientale CONAI

Il contributo ambientale CONAI (CAC), principale voce di ricavo del Consorzio, è dovuto dalle aziende produttrici o importatrici di imballaggi quando l'imballaggio finito viene venduto al primo utilizzatore (che può essere anche un commerciante o distributore) e dalle aziende produttrici di materia prima quando questa viene ceduta ad un "autoprodotto" ossia a chi produce l'imballaggio e lo riempie; sono inoltre soggetti al pagamento del contributo anche i materiali di imballaggio e gli imballaggi acquistati all'estero (sia UE che extra UE) in quanto il loro utilizzo darà luogo a rifiuti sul territorio nazionale.

Versando il CAC, quindi, i produttori e gli utilizzatori di imballaggi si fanno carico, nel rispetto della c.d. responsabilità estesa del produttore, degli oneri relativi alla raccolta, al recupero e al riciclo degli imballaggi immessi al consumo, non gravando, quindi, sulla tariffa rifiuti pagata dai cittadini.

Trend CAC unitario (€/t)



Una delle leve utilizzabili per incentivare la progettazione e la realizzazione di imballaggi sempre più facili da riciclare, è quella contributiva. Dal 2018 è stata introdotta la diversificazione del CAC per gli imballaggi in plastica, che prevede diverse fasce contributive in funzione dei criteri di selezionabilità, di riciclabilità e del circuito di destinazione prevalente ("Domestico" o "Commercio & Industria"). Le fasce contributive individuate vengono aggiornate (come già avvenuto nel corso del 2019) sulla base delle evoluzioni delle caratteristiche degli imballaggi, così come delle tecnologie utilizzate negli impianti di selezione e trattamento.

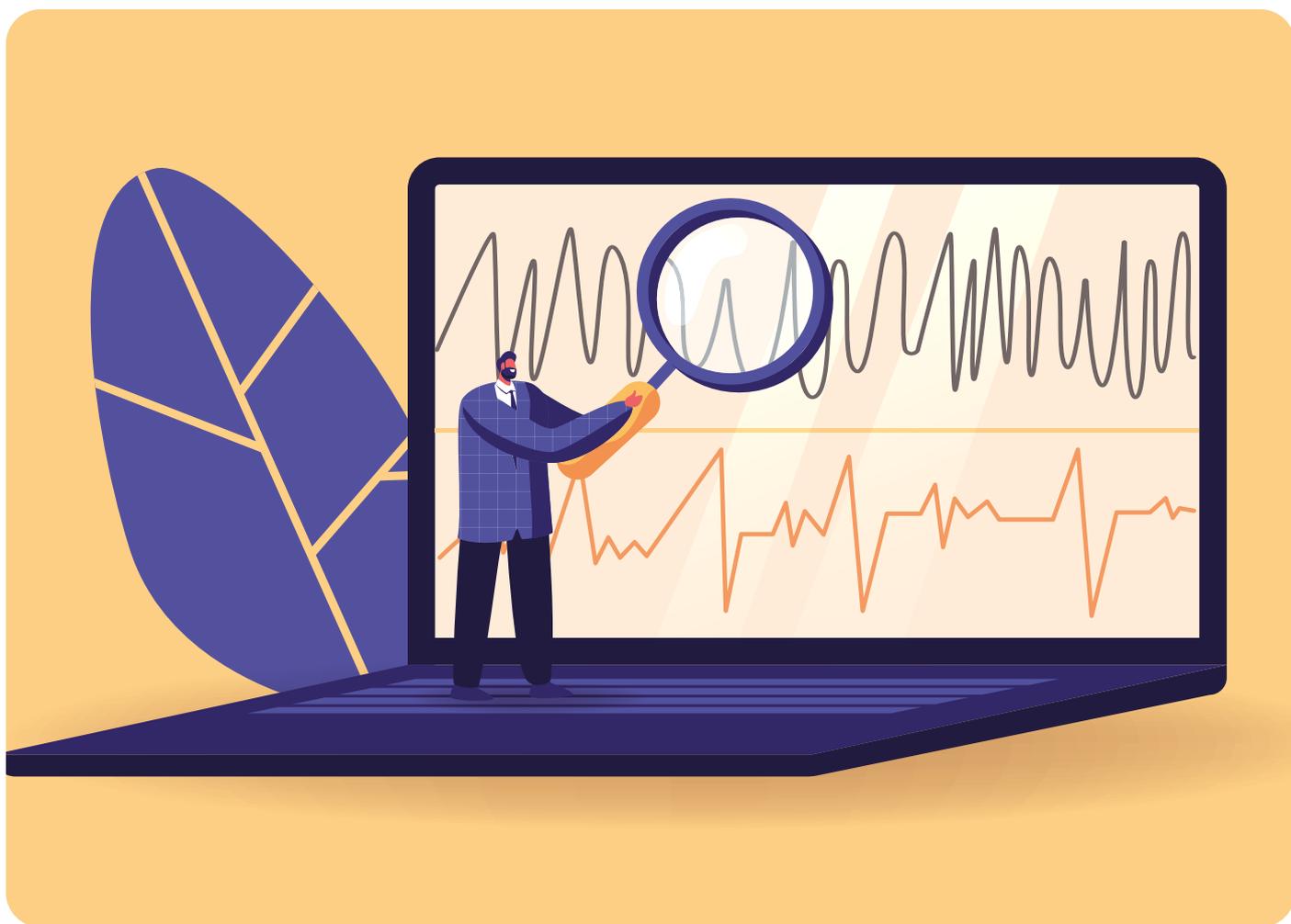
Fasce contributi CAC 2019

FASCIA A - Imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito Commercio & Industria	150 €/t
FASCIA B1 - Imballaggi da circuito domestico con una filiera di selezione/riciclo efficace e consolidata	208 €/t
FASCIA B2 - Altri imballaggi selezionabili/riciclabili da circuito domestico	263 €/t
FASCIA C - Altri imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali	369 €/t

*Quali controlli
vengono fatti sulla
filiera del riciclo?
Compresi i flussi
verso l'estero?*

*COREPLA non svolge
direttamente le varie operazioni
che consentono il recupero degli
imballaggi in plastica,*

ma si avvale di aziende accuratamente selezionate secondo criteri volti a valutarne l'affidabilità dal punto di vista tecnico-gestionale, oltre che i requisiti autorizzativi e di rispetto delle fondamentali norme in materia di tutela ambientale e della salute e sicurezza dei lavoratori.



Tutti gli impianti che svolgono attività per conto del Consorzio vengono quindi sottoposti ad un audit di accreditamento. Solo se questa verifica iniziale si conclude con esito positivo – ossia se l'azienda dimostra di avere tutte le carte in regola - si stipula un contratto che la impegna, tra l'altro, a lavorare nel rispetto di specifiche indicazioni fornite da COREPLA. Successivamente, le attività svolte vengono monitorate attraverso audit di tipo autorizzativo, tecnico e amministrativo per verificare che gli impianti mantengano i requisiti richiesti e si attengano agli obblighi contrattuali. Le risultanze di queste operazioni di controllo vengono poi esaminate dalle aree operative competenti di COREPLA, in modo da richiedere la risoluzione delle eventuali criticità riscontrate e ridefinire i requisiti e gli aspetti contrattuali laddove necessario.

Particolare attenzione viene posta alla tracciabilità dei flussi di materiale lavorati per conto del Consorzio. Ciò attraverso audit per accertare che gli impianti

di riciclo siano in grado di garantire la tracciabilità dei flussi COREPLA e che il materiale ricevuto venga effettivamente immesso nel processo di riciclo.

Oltre alle verifiche sugli impianti, vengono eseguiti numerosi controlli sull'operato delle società incaricate di analizzare la qualità della raccolta differenziata e dei flussi di materiale risultanti dalle attività di selezione.

Il Consorzio affida le attività di audit a società terze con consolidata esperienza nel settore e in possesso di idonee certificazioni.

Le finalità di COREPLA e la sua stessa particolare natura ne fanno un soggetto che non può prescindere dalla massima trasparenza nello svolgimento di ogni sua attività.

Cosa possiamo fare per i rifiuti che sono già stati dispersi nell'ambiente, in particolare nei fiumi e nei mari?

È importante agire in primo luogo sui fiumi:

intercettare i rifiuti nei corsi d'acqua infatti è più facile ed economico, facilita il riciclo e previene l'inquinamento marino e la possibile formazione di microplastiche.



La presenza di rifiuti di plastica nei mari del mondo è uno dei problemi ambientali più rilevanti del nostro tempo, con conseguenze anche a livello economico e sociale. Si stima che i rifiuti marini, c.d. "marine litter", provengano per circa l'80% dalla terraferma e raggiungano il mare prevalentemente attraverso i fiumi e gli scarichi urbani, portati dal vento, o abbandonati sulle spiagge, mentre il rimanente 20% è costituito da oggetti abbandonati o persi direttamente in mare, principalmente durante attività di pesca o navigazione. Tra le principali cause del marine litter vi sono la non corretta gestione di rifiuti urbani e industriali, la scarsa pulizia delle strade, abbandoni e smaltimenti illeciti. Per arginare questo fenomeno, è importante agire in primo luogo sui fiumi: intercettare i rifiuti nei corsi d'acqua infatti è più facile ed economico, facilita il riciclo e previene l'inquinamento marino e la possibile formazione di microplastiche. Un recente studio dell'Università di Lipsia, sostiene che oltre il 50% dei rifiuti in plastica provengono in preva-

lenza da cinque Paesi: Cina, Indonesia, Filippine, Thailandia e Vietnam e che i primi dieci fiumi per contributo all'inquinamento marino di plastica sono tutti asiatici e africani. Appare quindi evidente il legame fra il marine litter e l'assenza di un efficiente servizio di raccolta differenziata.

COREPLA, per sua stessa natura e mission, rappresenta in questo panorama una soluzione al problema della plastica in mare; gli imballaggi in plastica correttamente raccolti non finiscono nei fiumi o nei mari, ma alimentano attività industriali creando posti di lavoro, facendo risparmiare materie prime, energia ed emissioni di gas serra.

Tutte le azioni messe in campo dal Consorzio servono quindi a prevenire e ad evitare la dispersione degli imballaggi nell'ambiente.

Ma l'impegno di COREPLA va oltre la prevenzione ed è proprio in questo contesto che si inseriscono i progetti «Fishing for Litter» e «Il Po d'Amare». Anche i "nostri" mari, infatti, sono duramente colpiti dal marine litter: l'Italia, per la sua posizione al centro del Mediterraneo, un bacino chiuso, e l'estensione delle sue coste, è un Paese particolarmente esposto a questo problema.

Progetti Fishing for Litter Captazione dei rifiuti dal mare mediante l'ausilio di pescherecci

I progetti Fishing for Litter sono iniziative che si inseriscono nel contesto di protocolli d'intesa siglati tra le regioni, Arpa e COREPLA e prevedono una serie di attività volte a sensibilizzare ed incentivare la raccolta degli imballaggi in plastica. L'obiettivo di queste sperimentazioni è quello di verificare la presenza e la tipologia dei rifiuti presenti



nel mare e nei fiumi e valutare, per quel che concerne gli imballaggi in plastica, l'effettiva selezionabilità e riciclabilità. Nel 2019 COREPLA è stato coinvolto direttamente in progetti di Fishing for Litter con 3 regioni:

Regione Puglia: porti di Molfetta (BA) e Barletta

Regione Lazio: porti di Fiumicino e Civitavecchia

Regione Abruzzo: porto di Pescara

Progetti River Litter

Torino: il Po d'amare

La messa in opera del progetto Il Po d'amare a Torino è l'evoluzione di una precedente attività svolta a Pontelagoscuro nel 2018, ma con un elemento strategico ulteriore: è il primo caso di sperimentazione localizzata all'interno di un grande nucleo urbano.

Le barriere infatti sono posizionate in zona Murazzi, proprio in prossimità del centro storico, fra i ponti Vittorio Emanuele I e Umberto I.

Il progetto pilota realizzato grazie al

contributo di Amiat, Iren e COREPLA, è stato predisposto dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, i Consorzi Castalia e COREPLA con il coordinamento dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e la collaborazione della Città di Torino.

Il progetto "acchiappa rifiuti" prevede la raccolta dei rifiuti galleggianti attraverso l'installazione di un dispositivo di raccolta (Seasweeper) con barriere in polietilene galleggianti che non interferiscono con la flora e la fauna del fiume Po.

Il Tevere

Il progetto è stato realizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con Castalia Operations Srl e COREPLA. Partner, invece, il Comune di Fiumicino e la Capitaneria di Porto di Roma Fiumicino. Partito il 24 ottobre, per una durata di due mesi, il progetto è stato successivamente prorogato sino al 28 maggio. Le modalità di raccolta riguardano il montaggio di dispositivi di selezione composti da barriere in polietilene che

intercettano i rifiuti galleggianti, accumulandoli in un'area specifica, dalla quale vengono successivamente raccolti mediante un mezzo nautico di limitate dimensioni, dotato di cestello. In seguito vengono depositati in appositi contenitori di stoccaggio (denominati big bag). Il sistema completo di raccolta è progettato per restare nel fiume per lungo tempo, rimanendo operativo anche durante i periodi di pioggia ordinaria e senza interferire con la flora e la fauna presente nel fiume.

Appendice metodologica e altri aspetti rilevanti

Applicazione GRI Standards

Questa edizione del Rapporto, oltre ad essere dedicata in particolare ai giovani, è stata redatta sulla base GRI Sustainability Reporting Standards (GRI Standards). Sono stati quindi applicati i principi di rendicontazione previsti per la definizione dei contenuti del report (inclusività degli stakeholder, contesto di sostenibilità, materialità, completezza) e per la definizione della qualità del report (quali accuratezza, equilibrio, chiarezza, comparabilità, affidabilità e tempestività). Gli indicatori GRI sono stati selezionati in base ad una sempre più accurata valutazione della finalità informativa di ciascuno di essi, della loro attinenza con le attività del Consorzio e agli interessi dei propri stakeholder. In base al numero ed alla tipologia degli indicatori selezionati il presente documento è redatto secondo l'opzione "essenziale" (in accordance - Core).

Il periodo di riferimento del Rapporto di Sostenibilità 2019 è, ove possibile, il quinquennio 2015-2019, di cui sono riportati i dati più significativi relativi alle

aree di intervento in cui opera COREPLA. Ciò per fornire un quadro il più possibile completo ed adeguato delle performance economiche, sociali e ambientali delle attività consortili, con particolare riferimento all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019. Si è cercato di mantenere, ove possibile, un orizzonte pluriennale, al fine di assicurare la migliore comprensione sia delle tematiche verso le quali esistono già impegni individuati (ad esempio, quelli definiti nelle politiche HSE), sia rispetto alle tematiche di sostenibilità meno sviluppate, ma verso le quali, con il tempo, si procederà nel rendicontare, tramite indicatori qualitativi e quantitativi, le iniziative intraprese e i risultati raggiunti.

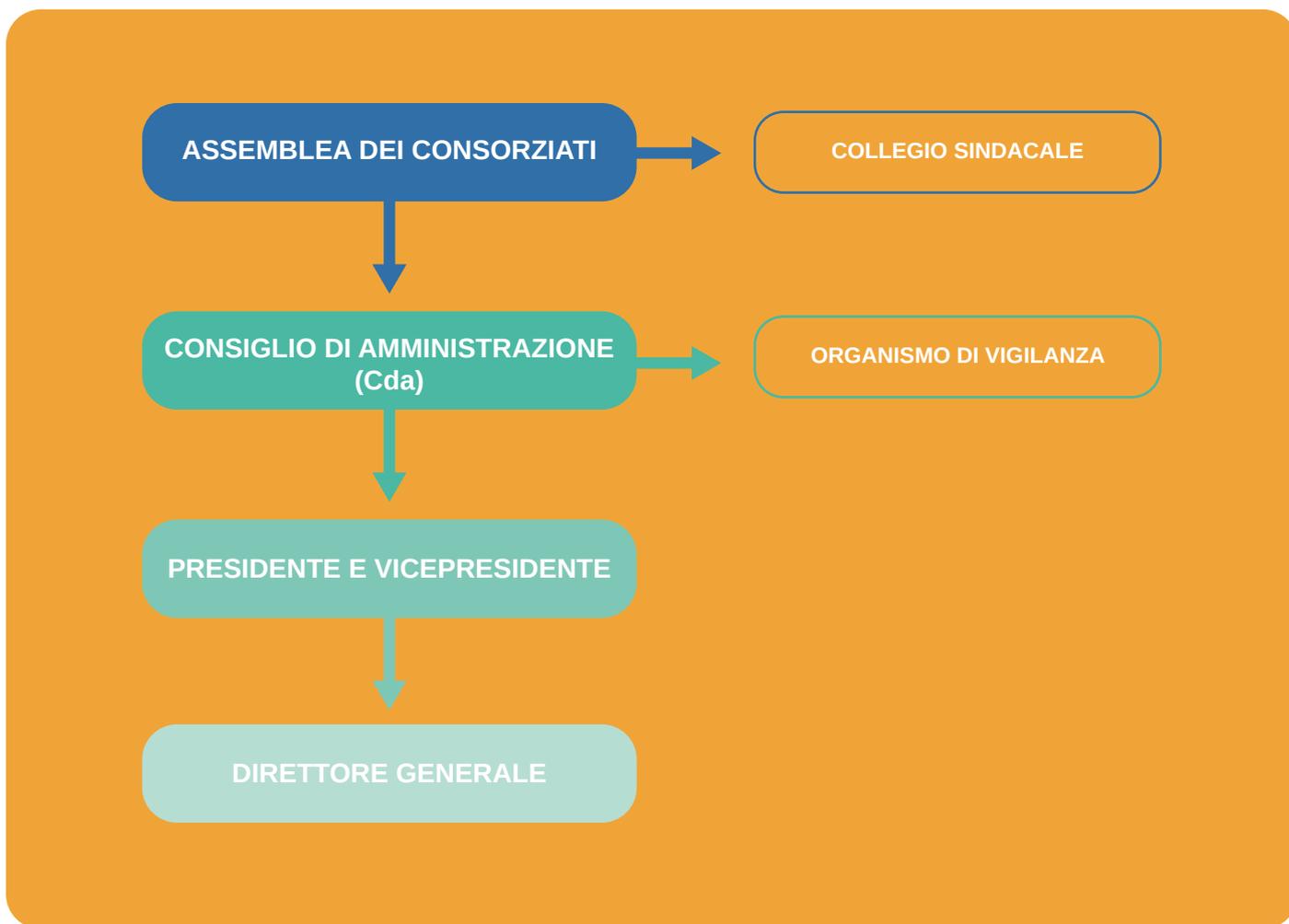
Analisi di materialità

L'individuazione delle informazioni da includere nel rapporto è stata effettuata con riferimento all'attività svolta dal Consorzio, agli impatti da essa generati e alle aspettative e interessi degli stakeholder. L'analisi di materialità, che costituisce una delle fasi fondamentali

di realizzazione del Rapporto, ha avuto lo scopo di individuare gli aspetti capaci di riflettere gli effetti economici, ambientali e sociali significativi prodotti dal Consorzio o che influiscono in maniera sostanziale nelle valutazioni e decisioni dei portatori di interesse. Tale analisi ha permesso, inoltre, di identificare i temi che richiedono una visione strategica e interventi.

Stakeholder engagement

COREPLA si rapporta con i propri stakeholder non solo come soggetto che opera sul mercato, ma soprattutto svolgendo un ruolo di "cerniera" per coordinare la collaborazione tra pubblico e privato, nell'ottica dell'interesse comune. Gli stakeholder di COREPLA sono soggetti molto diversi tra loro per natura e per ruolo, portatori di interessi talvolta anche confliggenti, che però condividono l'obiettivo di incrementare il riciclo e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica. Per questo COREPLA adotta con ciascuno di loro una strategia di rapporto e di ascolto, che tiene conto della



complementarietà di fondo dei diversi soggetti pur nella consapevolezza dei rispettivi ruoli. Il rapporto che COREPLA ha instaurato con i propri portatori di interesse si sviluppa non solo nelle relazioni che qualsiasi organizzazione che opera in un determinato contesto economico – e quindi sul territorio - è tenuta ad intrattenere con i diversi soggetti con cui si interfaccia, ma soprattutto nelle diverse azioni comuni che il Consorzio e tali soggetti svolgono, nelle varie fasi del processo di raccolta, selezione e recupero degli imballaggi in plastica. L'obiettivo di COREPLA è quello di sviluppare tale rapporto in modo sempre più costruttivo, al fine di recepire le loro esigenze, mediandole, in modo equilibrato e trasparente, con i propri principi e le proprie attività.

Governance

Il funzionamento del Consorzio è regolato dallo Statuto (approvato da ultimo con Decreto del Ministero dell'Ambiente) che indica scopi, finalità, durata, modalità di partecipazione e dal Re-

golamento (deliberato dall'Assemblea) che gli dà attuazione. Lo Statuto prevede il coinvolgimento e la partecipazione dell'intera filiera industriale degli imballaggi in plastica nelle proprie attività, con ruoli e responsabilità diversificati, coerentemente con la normativa che assegna alle sole imprese produttrici (sia di materia prima che di imballaggi) la responsabilità diretta del raggiungimento degli obiettivi di legge. Il Consorzio, inoltre, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

L'Assemblea dei Consorziati è composta dai rappresentanti di tutti i Consorziati, nomina i membri del CdA, i membri di competenza del Collegio Sindacale, approva il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo, la relazione annuale sulla gestione predisposta dal CdA e delibera su tutti gli altri argomenti attinenti alla gestione del Consorzio. Il Consiglio di Amministrazione è composto da 16 membri eletti dall'Assem-

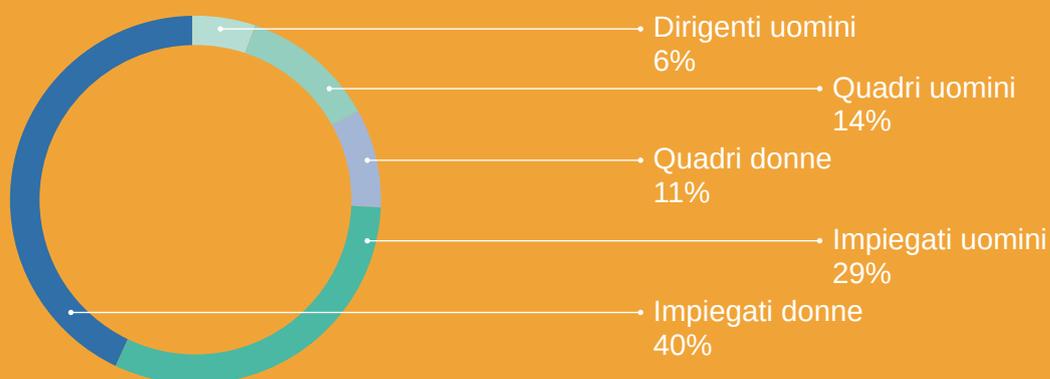
blea in rappresentanza dei Consorziati che restano in carica 3 esercizi, è responsabile della gestione ordinaria e straordinaria del Consorzio e dell'attuazione e del raggiungimento degli scopi consortili. Tra i suoi compiti vi è la nomina di Presidente e Vicepresidente, la stesura del bilancio annuale e la predisposizione del Piano Specifico di Prevenzione.

Il Presidente e Vicepresidente sono nominati dal CdA a rotazione fra i consorziati appartenenti alle categorie A (produttori di imballaggi) e B (trasformatori di imballaggi). Al Presidente spetta la rappresentanza legale del Consorzio e nei rapporti con le istituzioni, oltre alla presidenza delle riunioni del CdA e dell'Assemblea dei Consorziati. Il Direttore Generale nominato dal CdA su proposta del Presidente, coadiuva quest'ultimo nell'esecuzione delle deliberazioni degli organi consortili e attua le strategie e le politiche individuate, gestendo le risorse umane, tecniche e finanziarie assegnate.

DIPENDENTI PER FASCE DI ETÀ (%)



DIPENDENTI PER LIVELLO DI IMPIEGO E GENERE (%)



Il valore delle risorse umane

L'impegno di COREPLA per la sostenibilità sociale non può che iniziare dal rapporto con i propri dipendenti e collaboratori. Consapevole dell'alto valore rappresentato, in particolare, dal capitale umano, COREPLA pone grande attenzione, non solo alla crescita professionale, ma anche al benessere organizzativo dei propri dipendenti e collaboratori. Il capitale umano, infatti, si compone delle competenze e conoscenze delle persone che operano in COREPLA acquisite attraverso un'esperienza difficilmente ritrovabile in altre realtà. Nel corso dell'anno 2019 il Consorzio si è avvalso della collaborazione di 62 presenze operative (media annuale personale a libro paga), di cui 5 Dirigenti. In corso d'anno sono state presentate 2 dimissioni ed effettuate 2 assunzioni a tempo indeterminato. L'attività formativa anche per il 2019 si è focalizzata sulle necessità specifiche di ogni dipendente individuate con la collaborazione di ogni singolo responsabile di funzione. Il numero complessi-

sivo degli interventi formativi è stato di 35 per un totale di 152 partecipazioni. Particolare attenzione viene posta alle tematiche della salute e sicurezza sul lavoro. In tale ambito, oltre all'assolvimento puntuale degli obblighi di legge, dal 2010 il sistema di gestione della sicurezza aziendale è certificato secondo la norma ISO 45001 (in precedenza lo standard OHSAS 18001), al fine di garantire un'ancora più efficace gestione di tali aspetti. Annualmente il Consorzio svolge una significativa attività formativa del proprio personale su tali tematiche. Nel 2019, sono state erogate complessivamente 370 ore di formazione sui temi della salute e sicurezza sul lavoro.

La compatibilità ambientale degli uffici COREPLA

L'impegno di COREPLA per l'ambiente non si limita all'importante ruolo che svolge nello sviluppo del sistema di raccolta e riciclo degli imballaggi in plastica, ma anche nell'attenzione con cui gestisce le attività presso i propri uffici.

Il Consorzio ha ottenuto da anni la certificazione secondo la norma ISO 14001 e il Regolamento EMAS del proprio sistema di gestione ambientale; di conseguenza gli impatti ambientali diretti connessi alle proprie attività vengono costantemente misurati e contenuti, laddove possibile. Tutte le informazioni relative agli aspetti e impatti ambientali che coinvolgono le sedi consortili sono presentati nella Dichiarazione Ambientale di COREPLA, un documento redatto in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 del Regolamento Comunitario n° 1221/2009, sottoposto e aggiornato con cadenza annuale.



Metodologia di calcolo dei benefici ambientali derivanti dal recupero degli imballaggi in plastica

I benefici generati dall'attività di COREPLA sono stati determinati utilizzando un approccio di Lyfe Cycle Costing (LCC) che consente di valutare i costi e i benefici di un prodotto o servizio lungo l'arco del suo ciclo di vita, dalla produzione all'utilizzo fino allo smaltimento finale o al recupero nel sistema produttivo. La metodologia sviluppata nell'ambito del sistema CONAI e gestita attraverso uno specifico tool, consente la quantificazione dei benefici ambientali generati dal recupero degli imballaggi e la traduzione di questi in termini economici. Nella lettura dei dati occorre tenere conto che gli andamenti registrati nell'arco temporale analizzato sono legati non solo alle variazioni della quantità di materiale conferito a COREPLA e avviato a riciclo (c.d. "dati primari"), ma anche all'aggiornamento dei c.d. "dati secondari" (ad esempio i consumi energetici o le emissioni inquinanti connesse alle performance degli

impianti di recupero) che dipendono dall'evoluzione e dal continuo progresso delle tecnologie impiegate nei settori di riferimento. In conseguenza di ciò, il modello LCC viene periodicamente aggiornato per rappresentare al meglio le tecnologie adottate e i processi in uso nel periodo di riferimento: nel caso delle filiere del riciclo questo processo può avere degli effetti apparentemente paradossali, andando a ridurre i vantaggi unitari del riutilizzo di materiale in quanto confrontati con processi di produzione tradizionale (basati su materie prime vergini) sempre più puliti.

GRI Standard		Informazioni o riferimenti	Omissioni/Note
GRI 102: Informativa generale 2016			
Profilo dell'organizzazione			
102-1	Nome dell'organizzazione	COREPLA, "Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica"	
102-2	Attività, marchi, prodotti e servizi	Pag.15-16	
102-3	Luogo della sede principale	Via Del Vecchio Politecnico 3, 20121 Milano	
102-4	Luogo delle attività	Italia (solo alcuni fornitori – cementifici - e clienti – impianti di riciclo si trovano in Europa o Turchia)	
102-5	Proprietà e formula giuridica	Consorzio privato senza fini di lucro	
102-6	Mercati serviti	Imprese consorziate (Pag.16), Enti locali (Pag. 20)	
102-7	Dimensione dell'organizzazione	63 dipendenti; fatturato € 728.416.000,00; Bilancio www.corepla.it	
102-8	Informazioni sui dipendenti e gli altri lavoratori	Pag.49	
102-9	Catena di fornitura	Pag.22-23	
102-10	Modifiche significative all'organizzazione e alla sua catena	Nessun cambiamento da segnalare	
102-11	Principio di precauzione	Codice Etico, Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 e Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza (www.corepla.it)	
102-12	Iniziative esterne (carte, principi o altre iniziative di tipo economico, sociale o ambientale elaborate esternamente e sottoscritte o adottate dell'organizzazione)	ISO 9001, ISO 14001, EMAS, ISO 45001 e ISO 27001	
102-13	Adesione ad associazioni	EPRO (European Association of Plastics Recycling and Recovery Organizations)	
Strategia			
102-14	Dichiarazione di un alto dirigente	Lettera agli stakeholder pag. 3	
Etica e integrità			
102-16	Valori, principi, standard e norme di comportamento	Pag.15-16; Codice Etico, il Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 e Politica per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza (www.corepla.it)	
Governance			
102-18	Struttura della governance	Pag.48	
Coinvolgimento degli stakeholder			
102-40	Elenco dei gruppi di stakeholder	Pag.47-48	
102-41	Accordi di contrattazione collettiva	Tutti i dipendenti COREPLA sono assunti con CCNL, settore industria gomma e plastica	
102-42	Individuazione e selezione degli stakeholder	Pag.47-48	
102-43	Modalità di coinvolgimento degli stakeholder	Pag.47-48	
102-44	Temi e criticità chiave sollevati	Lettera agli stakeholder pag. 3	
Pratiche di rendicontazione			
102-45	Soggetti inclusi nel bilancio consolidato	Il bilancio civilistico di COREPLA non include nessuna altra organizzazione oltre al Consorzio	
102-46	Definizione del contenuto del report e perimetri dei temi	Pag.4 e 47	
102-47	Elenco dei temi materiali	Pag.47	
102-48	Revisione delle informazioni	Nessuna	
102-49	Modifiche nella rendicontazione	Nessuna	
102-50	Periodo di rendicontazione	Pag.4 e 47	
102-51	Data del report più recente	COREPLA - Rapporto di sostenibilità 2018, pubblicato nel 2019	
102-52	Periodicità della rendicontazione	Annuale	
102-53	Contatti per richiedere informazioni riguardanti il report	Telefono: +39 02 760541; comunicazione@corepla.it 	
102-54	Dichiarazione sulla rendicontazione in conformità ai GRI Standards	Nessuna	
102-55	Indice dei contenuti GRI	Pag.51-52	
102-56	Assurance esterna	Nessuna	

GRI 103: Modalità di gestione 2016			
GRI Standard	Informazioni o riferimenti	Omissioni/Note	
103-1	Spiegazione del tema materiale e del relativo perimetro	Riferimenti a ciascun tema materiale	
103-2	La modalità di gestione e le sue componenti	Riferimenti a ciascun tema materiale	
103-3	Valutazione delle modalità di gestione	Riferimenti a ciascun tema materiale	
GRI 200: Economico			
GRI 201	Performance economiche 2016		
201-1	Valore economico direttamente generato e distribuito	Pag.39-40	
GRI 203	Impatti economici indiretti 2016		
203-1	Investimenti infrastrutturali e servizi finanziati	Pag.20	
GRI 206	Comportamento anticoncorrenziale 2016		
206-1	Azioni legali per comportamento anticoncorrenziale, antitrust e pratiche monopolistiche	Relazione sulla Gestione 2019 (Pag.3 e 4) su www.corepla.it	
GRI Standard	Informazioni o riferimenti	Omissioni/Note	
GRI 300: Ambientale			
GRI 301	Materiali utilizzati 2016		
301-1	Materiali utilizzati per peso o volume	Dichiarazione Ambientale 2019 (Pag.22) su www.corepla.it	
GRI 302	Energia 2016		
302-1	Energia consumata all'interno dell'organizzazione	Dichiarazione Ambientale 2019 (Pag.22) su www.corepla.it	
302-4	Riduzione del consumo di energia	Dichiarazione Ambientale 2019 (Pag.22) su www.corepla.it	
GRI 305	Emissioni 2016		
305-5	Riduzione delle emissioni di GHG	Pag.37	
GRI 306	Scarichi idrici e rifiuti 2016		
306-2	Rifiuti per tipo e metodo di smaltimento	Pag.37	
GRI 308	Valutazione ambientale dei fornitori 2016		
308-1	Nuovi fornitori che sono stati valutati utilizzando criteri ambientali	Pag.42-43	
GRI Standard	Informazioni o riferimenti	Omissioni/Note	
GRI 400: Sociale			
GRI 401	Occupazione 2016		
401-1	Nuove assunzioni e turnover	Pag.49	
GRI 403	Salute e Sicurezza sul Lavoro 2018		
403-1	Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro	Pag.49	
403-5	Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro	Pag.49	
GRI 404	Formazione e istruzione 2016		
404-1	Ore medie di formazione annua per dipendente	Pag.49	
GRI 405	Diversità e pari opportunità 2016		
405-1	Diversità negli organi di governo e tra i dipendenti	Pag.49	
GRI 413	Comunità locali 2016		
413-1	Attività che prevedono il coinvolgimento delle comunità locali, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo	Pag.14-20	



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

COREPLA

MILANO - Via del Vecchio Politecnico, 3

ROMA - Via Tomacelli, 132

Tel. +39 02 760541

www.corepla.it

